



PROVINCIA DI MANTOVA

CONSIGLIO PROVINCIALE

DEL 15 FEBBRAIO 2016

Sessione Ordinaria

Seduta del 15 febbraio 2016

L'anno duemilasedici il giorno 15 del mese di febbraio alle ore 17.30 in Mantova nella sala consiliare, convocato dal Presidente del Consiglio Simone Pistoni, nelle forme di legge, si è riunito il Consiglio Provinciale di Mantova con la partecipazione del Segretario Generale Rosario Indizio per la trattazione del seguente ordine del giorno:

	Comunicazioni del Presidente del Consiglio
	Comunicazioni del Presidente
1)-	Approvazione dei verbali delle sedute consiliari del 21 dicembre 2015 e 12 gennaio 2016
2)-	Azienda Speciale FOR.MA.: Approvazione Bilancio Previsionale 2015, Bilancio Previsionale triennale 2015-2017 e Piano Programma 2015
3)-	Approvazione del Bilancio di Previsione per l'anno 2016 dell'Azienda Speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova
4)-	Approvazione del Piano-Programma, comprendente il Contratto di Servizio per l'anno 2016 ed il Bilancio Pluriennale anni 2016-2017-2018, dell'Azienda Speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova"
5)-	Approvazione modifiche al "Piano Provinciale triennale di contenimento ed eradicazione della nutria", in Provincia di Mantova
6)-	Mozione presentata dai Consiglieri PD Massimiliano Montagnini, Francesco Negrini, Luigi Cavaglieri, Gianni Soffiati, Beniamino Morselli e Simone Pistoni in ordine alla Società partecipata Autobrennero SpA
7)-	Mozione presentata dal Capogruppo Pd Massimiliano Montagnini in ordine a Cava Pirossina
8)-	Mozione presentata dal Capogruppo SEL Franceschino Tiana, per chiedere al Governo italiano di impegnarsi a promuovere iniziative contro la guerra in Siria e Iraq
9)-	Mozione presentata dal Capogruppo SEL Franceschino Tiana, sulla scelta da adottare per il modello gestionale del Servizio Idrico

10)-	Mozione presentata dal Capogruppo Lega Nord Cedrik Pasetti, per l'apertura di una nuova Valutazione di Impatto Ambientale, in merito alla domanda di autorizzazione presentata dal Gruppo Pro Gest, per la costruzione di due nuovi turbogas presso la ex Cartiera Burgo
11)-	Ordine del Giorno presentato dal Capogruppo SEL Franceschino Tiana, per sollecitare l'adozione del "Disegno di legge impignorabilità", in discussione in Parlamento
12)-	Ordine del Giorno presentato dal Capogruppo Comunità e Territori Giampietro Barai e dal Capogruppo PD Massimiliano Montagnini, sulla proposta di riforma del sistema socio sanitario lombardo – Progetto di Legge n. 0228
13)-	Ordine del Giorno presentato dal Capogruppo Lega Nord Cedrik Pasetti, per sostenere il referendum sull'autonomia della Regione Lombardia
14)-	Ordine del Giorno presentato dal Capogruppo IDV Paolo Refolo, per chiedere il supporto degli uffici provinciali nell'opera di riqualificazione ambientale di Cava Caselli, sita in Viadana
15)-	Ordine del Giorno presentato dal Capogruppo PD Massimiliano Montagnini, per chiedere a Regione Lombardia maggiori fondi per il contenimento delle nutrie
16)-	Interpellanza con risposta scritta, presentata dal Capogruppo UDC Davide Pippa, in merito alla percorribilità del ponte in chiatte di Torre D'Oglio tra i Comuni di Viadana e Cesole
17)-	Interpellanza con richiesta di risposta scritta urgente, presentata dal Capogruppo IDV Paolo Refolo, in merito alla vicenda relativa al Direttore Generale
18)-	Interrogazione con richiesta di risposta scritta urgente, presentata dal Capogruppo Lega Nord Cedrik Pasetti, in merito alla situazione attuale del Ponte di San Benedetto Po
19)-	Interrogazione presentata dal Consigliere Lega Nord Stefano Meneghelli, in merito alla situazione di degrado del manto stradale nel tratto di strada tra Marmirolo e Goito, Guidizzolo e crocevia di Medole
20)-	Interrogazione con richiesta di risposta scritta urgente, presentata dal Capogruppo Lega Nord Cedrik Pasetti, in merito ai rapporti tra Provincia di Mantova e Regione Lombardia, sulla situazione attuale del Ponte di San Benedetto Po e sui fondi stanziati dal Governo

La seduta si apre con l'appello nominale del Segretario Generale

Pastacci Alessandro	Presente
Pistoni Simone	Presente
Barai Giampietro	Presente
Beduschi Alessandro	Assente
Bianchera Elisa	Presente
Bignotti Germano	Assente
Cavaglieri Luigi	Presente
Chiodarelli Adriana	Presente
Gazzoli Elga	Presente
Mancini Paola	Assente
Marchi Elisa	Presente
Meneghelli Stefano	Presente
Merlo Giulia	Assente
Montagnini Massimiliano	Presente
Morselli Beniamino	Presente
Negrini Francesco	Presente
Pasetti Cedrik	Presente
Pellizzer Maurizio	Assente
Pippa Davide	Assente
Refolo Paolo	Presente
Roveda Candido	Presente
Soffiati Gianni	Presente
Stefanoni Gabriele	Assente
Tiana Franceschino	Presente
Zucca Tiziana	Presente

Risulta assente giustificato il Consigliere: Pippa

Constatato che l'Assemblea è in numero legale per validamente deliberare, viene dichiarata aperta la seduta.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: C'era già nelle comunicazioni del Presidente una comunicazione che deve fare l'ingegner Peri, direttore dell'Ufficio d'Ambito, relativamente all'avvio del procedimento. Prego ingegnere, se vuole darci questa comunicazione, grazie.

Peri – Direttore Ufficio d'Ambito: Grazie Presidente, saluto i Consiglieri. È una comunicazione in relazione alla revisione del Piano d'Ambito, che è stata già presentata al consiglio di amministrazione ed è stata già oggetto in due sedute in Commissione Ambiente di approfondimento. Il Piano d'Ambito è l'argomento principale di pianificazione dell'Azienda Speciale e lo chiamiamo revisione perché in effetti parte dal documento approvato dall'allora Conferenza dei Sindaci nel 2004. In questa revisione il Piano parte da un'analisi dello stato di fatto per arrivare a uno stato di obiettivi e strategie, piano di investimenti, modello gestionale, modello economico, finanziario e tariffario. Il Piano è effettivamente molto complesso, vi abbiamo preparato solo alcune slides che scorro velocemente per capire un attimino i capitoli. È evidentemente a disposizione di tutti i Consiglieri, abbiamo anche dei dischetti in azienda per potervelo fornire. Il Capitolo A riguarda l'inquadramento normativo e amministrativo e quindi un excursus su quella che è la norma attuale, soprattutto per quanto riguarda le nuove competenze dell'autorità per l'energia elettrica e il gas che ora si aggiunge anche come nome al sistema idrico, competenze di regolazione e controllo che hanno ai fondamenti innovato anche l'attività della nostra Azienda Speciale. Per quanto riguarda l'Ambito Ottimale ha avuto un percorso che è partito dall'istituzione del 2002 con la Conferenza dei Sindaci, è diventato Consorzio dei Comuni nel 2008 per diventare poi nel 2012 Azienda Speciale della Provincia di Mantova. Per quanto riguarda il territorio mantovano il Capitolo B introduce le caratteristiche geologiche, della risorsa e insediative e produttive. Un brevissimo cenno sui riferimenti che sono quelli sostanzialmente della qualificazione anche provinciale. Questa ad esempio è la mappa dello studio degli acquiferi della provincia di Mantova. Ricordo che in provincia di Mantova la più grossa precarietà che abbiamo sugli acquiferi è la presenza di arsenico nelle falde. Voi sapete che abbiamo comunque su 69 Comuni 62 che sono in area o comunque con zone con presenza di arsenico. Altro capitolo fondamentale sono gli agglomerati, in cui vengono identificati come inquadramento cartografico le zone che possono essere servite dalla fognatura e dalla depurazione. Questo ad esempio è un agglomerato dell'Alto mantovano. Ognuno dei 110 agglomerati individuati prevede fundamentalmente una definizione delle aree servibili da pubblica fognatura e una pianificazione degli interventi di adeguamento. Il Capitolo D sullo stato di fatto dei servizi idrici entra un attimino più nello specifico. Nel nostro territorio la precarietà più grande è quella sul servizio acquedotto. Abbiamo il 72% di percentuale di allacciati all'acquedotto contro il 96% circa alla fognatura e depurazione. A livello nazionale l'allaccio all'acquedotto è

garantito per percentuali superiori al 90%, quindi capite che il problema tutto mantovano è quello della mancanza di acquedotti totalmente in ancora 9 territori comunali, ma ce ne sono ulteriori 4 o 5 che si stanno dotando. Quindi sul livello di servizio la nostra più grande precarietà è l'assenza di acquedotto, fognatura e depurazione. Altra slide importante, sullo stato di fatto dei servizi idrici è ancora la dispersione tariffaria che c'è fondamentalmente sui consumi tipo di 150 metri cubi all'anno sulle varie tariffe. Abbiamo ancora tariffe che differiscono del 70% tra la tariffa minore e quella maggiore. Gli obiettivi del Piano d'Ambito si distinguono in obiettivi generali, che sono il servizio all'utenza da migliorare, l'uso sostenibile della risorsa e la tutela ambientale ma anche l'aspetto di incentivare il contenimento dei costi operativi, che poi si riflettono nella tariffa all'utenza. Il contesto abbiamo detto che è molto polverizzato. Sugli obiettivi specifici vedete qua una matrice molto complicata ma che serve a far capire che gli obiettivi che si incrociano tra di loro sono quelli infrastrutturali, cioè di dotare il territorio dell'infrastruttura di acquedotto, fognatura e depurazione in maniera completa, obiettivi all'utenza in termini di servizio, in termini di qualità dello stesso, obiettivi ambientali (parliamo ad esempio della fognatura e depurazione, in materia quindi di depuratori ma anche di fognatura e di scaricatori di piena) e obiettivi gestionali in quanto la gestione deve essere la migliore possibile. Per quanto riguarda il piano degli interventi ricordo che il Consiglio Provinciale ha già approvato per il quadriennio 2014-2017 interventi per un totale di 56 milioni di euro, criteri seguiti per quanto riguarda quella che anticipiamo qua vuol essere una gestione unica per quanto riguarda gli interventi, criteri di interventi legati a realizzare acquedotti dove mancano, realizzare la fognatura e depurazione per la risoluzione delle infrazioni in corso (quella più particolare che abbiamo sul territorio provinciale è quella su Gonzaga ed è in corso il nuovo depuratore di Gonzaga e il collettamento di Bondeno) ma anche la realizzazione di collettori per dismettere tanti piccoli impianti di depurazione (abbiamo 109 impianti di depurazione con l'auspicio di arrivare a 60 impianti) e soprattutto alla fine di pianificare interventi che siano sostenibili da una tariffa che possa essere sopportata dall'utenza. Il piano degli investimenti previsto è di 306 milioni nei 20 anni, con una curva degli investimenti che vedete arriva nei primi anni ad avere investimenti che arrivano quasi ai 20 milioni, per arrivare ai 15-16 degli ultimi anni, quindi un piano decisamente ambizioso, con interventi sparsi sul territorio in maniera relativamente omogenea perché è proprio un po' tutto il territorio che ha enormi precarietà in tutti e tre i servizi. Queste sono cartine che evidentemente in questa scala non si leggono. Qua ad esempio vi facciamo vedere uno degli schemi acquedottistici, anche questo dell'Alto mantovano. Ci sono un centinaio di schede intervento con determinati gli importi pianificati. I risultati al termine di piano attesi sono quelli di portare l'acquedotto al 90% dei cittadini mantovani, quindi avremo sempre un 10% di case sparse, di zone che non sarà possibile servire immediatamente e destinare soprattutto delle risorse anche al mantenimento delle reti esistenti. Modello gestionale, quello che evidentemente è motivo di discussione.

Inquadramento normativo. Siamo partiti da una legge Galli, da una legge regionale al decreto "sblocca Italia" che ha sancito il principio di unicità della gestione. La precedente versione del Testo Unico lasciava spazio anche a valutazioni di unitarietà della gestione, ovvero più gestori con un piano condiviso. Oggi il decreto "sblocca Italia" ha modificato il Testo Unico Ambientale sancendo il principio di unicità della gestione. L'obiettivo del presente piano è conseguire l'unicità della gestione e ancora sei mesi fa con Provincia e Azienda Speciale si è arrivati a impostare un protocollo d'intesa con i gestori, ovvero un protocollo che auspicasse fundamentalmente i gestori a un'analisi dello stato gestionale esistente per arrivare a una forma di aggregazione. Quindi obiettivo del protocollo fundamentalmente è individuare criteri di valutazione delle singole società, condividere le operazioni societarie per arrivare ad un gestore unico d'ambito. Il Piano d'Ambito ha come modello gestionale quindi la velleità di arrivare a un soggetto unico mediante l'aggregazione dei soggetti esistenti. Noi il processo aggregativo lo stiamo seguendo dalla costituzione dell'Azienda Speciale (per noi intendiamo Azienda e Provincia). Già avete visto in questi tre anni l'aggregazione che c'è stata tra la zona omogenea 2, quindi ASEP che è confluita in TEA Acque, ultimamente avete visto il processo aggregativo tra Castiglione, quindi INDECAST che ha costituito Acque Castiglionesi per confluire in TEA. Quindi oggi fundamentalmente la situazione è questa: noi abbiamo un 70% di territorio che è gestito dal gruppo TEA/INDECAST, abbiamo l'Alto mantovano con SICAM, una ventina di Comuni, e il Basso mantovano INDECAST con 7 Comuni. Residua solo la gestione di Acque Potabili per il solo acquedotto di Viadana e Gazzuolo che scade al 2021. Acque Potabili però trattandosi di soggetto ex quotato in Borsa ad oggi gode ancora di una salvaguardia. Il Piano d'Ambito prevede di arrivare a un gestore unico sul territorio, almeno sul 95% dell'ambito, entro il 30 giugno 2016, quindi fa salva la gestione AIMAG che ad oggi sapete AIMAG è oggetto di una profonda mutazione societaria con la manifestazione di interesse che sta avendo per l'ulteriore vendita di quote in capo ai soggetti di AIMAG, che non sono solo i Comuni mantovani ma sono soprattutto Comuni modenesi. Quindi in qualche maniera oggi si è detto che appare percorribile arrivare a giugno con un gestore unico sul 95% dell'ambito. Gestore unico sul 95% dell'ambito vuol dire auspicare che il soggetto SICAM e il soggetto TEA arrivino a un accordo societario molto forte, che è quello che auspica il protocollo. Questo accordo ci è stato palesato con una comunicazione il 28 di novembre, c'è stato detto le due società stanno lavorando e ci hanno prospettato un accordo interessante, poi nel tempo avete visto anche articoli di stampa contraddittori, con invece, non so, il soggetto dell'Alto mantovano che dice no, invece ci candidiamo a gestori unici, allora anche TEA ha detto sono io il più grande, mi candido a gestore unico, quindi è un processo molto in evoluzione. Noi oggi quindi abbiamo fundamentalmente questo grosso auspicio nel modello gestionale e cioè che i nostri due gestori pubblici, che rivestono il 95%, trovino un accordo per essere l'unico gestore dell'ambito, gestore che prevede fundamentalmente una fusione tra una

società totalmente in house, come quella attualmente di SICAM, e una società in cui sapete permane un socio privato che è TEA Acque, tanto è vero che il modello che ci è stato presentato da TEA e SICAM, firmato congiuntamente, è quello di utilizzare la società veicolo Acque Castiglionesi come possibile società che diventa il gestore unico perché ingloba le altre e tiene a valle la partecipazione del socio privato in TEA Acque. Questo modello è ancora tutto da costruire ma è un modello che consentirebbe di affidare il servizio all'unico gestore, Acque Castiglionesi, con l'auspicio che cambi nome, diventi, non so, Acque Mantovane o comunque un nome che possa inglobare tutto il territorio, ma un soggetto che sia totalmente pubblico perché questo era un po' il mandato che fundamentalmente ci è stato dato anche dal Consiglio Provinciale in diversi atti. È un argomento molto in discussione, molto in divenire. L'alternativa è quella di individuare comunque il gestore unico in questo soggetto fatto da Castiglione e da TEA, lasciando il tempo a SICAM di entrarci. Questo è il cosiddetto Piano B se a giugno non si arriva a realizzare tutta questa sinergia per creare l'unico soggetto mantovano. È evidente che questo è un forte elemento di discussione ed è evidente che il documento d'ambito viene soprattutto ad interessare particolarmente per questa parte. È evidente che il gestore unico lo potremmo avere totalmente, al 100%, al più dopo il 2025 ma perché noi ricordiamo che abbiamo dei contratti in essere con questi soggetti che fundamentalmente hanno tutto il diritto di starci fino al 2025. Semplicemente questa era la slide che ci è stata presentata il 18 novembre da TEA e SISAM, vedete Comuni soci TEA e Comuni soci SISAM che assieme creano un gestore unico e vedete che TEA Acque e socio privato risultano a valle di questa costruzione, con un accordo di AIMAG di collaborazione industriale, in particolar modo per l'elaborazione della tariffa e per gli investimenti. Su questo accordo la settimana scorsa è arrivato un protocollo d'intesa tra TEA e AIMAG per addivenire a questa forma. A fronte di questo se il gestore unico non è possibile identificarlo con l'accordo Acque Castiglionesi – SICAM, con TEA confluita, l'ipotesi B potrebbe essere quella di identificare il gestore unico dalla parte Acque Castiglionesi – TEA, lasciando la salvaguardia su SICAM, quindi lasciando fundamentalmente al 2025 SICAM e AIMAG e al 2036 le altre. È evidente che questa è una sorta di Piano B e tutti auspichiamo invece l'altra soluzione. Per quanto riguarda il piano economico tariffario vi risparmio il modello AEG e la determinazione della tariffa per dirvi solo che il soggetto unico diventa un soggetto che ha un vincolo dei ricavi, che è un parente prossimo del fatturato, dell'ordine di 48 milioni di euro, in cui i costi operativi sono 35 milioni, quindi è un soggetto in cui si può fare molta efficienza sui costi operativi perché sono il 77% del suo vincolo ricavi e soprattutto l'ipotesi di tariffa d'ambito, un'ipotesi di tariffa che passa nei 20 da 1,40 euro al metro cubo a 1,79 euro, con un incremento medio composto dell'1 e mezzo per cento. Cioè con un unico soggetto si può veramente realizzare una dote di investimenti che è dell'ordine del doppio di quello che oggi i soggetti stanno facendo, con incrementi tariffari pari a quelli

dell'inflazione. Questa secondo noi è la bontà di un modello che preveda un soggetto unico su tutto il territorio provinciale.

Entra Marchi
Presenti 15

Entra Bianchera
Presenti 16

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Grazie ingegnere. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Pasetti.

Consigliere Pasetti: Grazie Presidente. Volevo rivolgermi al Presidente Pastacci in merito alla mozione sulla A22 del 19 gennaio che è stata approvata dal Consiglio. Volevo capire il perché oggi non discutiamo di questo argomento. Meglio ammesso e non concesso che necessitasse un ordine del giorno e non fosse sufficiente una mozione per revocare la delibera del novembre 2014, però da 5 anni io sono... fa ridere il mio intervento? Chiedo scusa, io quando parlano i colleghi evito di parlare mentre costantemente da quando parlo io c'è sempre qualcuno che ha da ridere oppure da fare commenti... Dicevo, Presidente, credo che sia singolare dopo 5 anni di Consiglio che una situazione di questo tipo non si è potuta portare oggi all'esame del Consiglio Provinciale, perché era la semplice revoca di un provvedimento. Mi è stato detto dagli uffici che era necessario fare delle valutazioni. Volevo chiedere eventualmente a lei com'è lo stato dell'arte. Spero al più presto che venga portata, non alle calende greche. Adesso sappiamo che abbiamo una responsabilità fino a fine agosto, spero che molto prima potremo discutere di questo ordine del giorno e speriamo che, nel caso venisse approvato anche dal Consiglio questo ordine del giorno, non sia necessario procedere ad un'altra formalità, non so alla ratifica del Parlamento italiano di questa scelta. Per cui volevo chiedere a lei qualche notizia al riguardo, sperando anche che qualche operatore telefonico non possa aumentare a dismisura il proprio valore in Borsa per telefonate varie a Sindaci. Tutto qua, volevo chiedere questi ragguagli. Grazie.

Alessandro Pastacci – Presidente: In realtà è stata interessata l'ONU, ormai è un problema talmente grande... A parte le battute, la mozione non è più una mozione ma un vero indirizzo che il Consiglio ha fatto al Presidente e alla Giunta e quindi naturalmente il Presidente e la Giunta hanno dato corso a quanto è uscito da quel Consiglio. Credo che ormai gli uffici abbiano quasi terminato la stesura della delibera, quindi entro la settimana verrà convocata la Commissione consiliare in cui passerà la delibera e immediatamente dopo, in base alle decisioni che prenderà il Presidente del Consiglio, sarà possibile in qualunque momento convocare il Consiglio. Quindi penso

che ormai la trattazione del punto sia abbastanza breve. Da questo punto di vista la procedura sta andando avanti.

Entra Meneghelli
Presenti 17

Presidente del Consiglio Comunale – Simone Pistoni: Grazie- Consigliere Negrini, prego.

Consigliere Negrini: Intervengo solo in merito all'ordine dei lavori. Ho letto che al punto 10 c'è la mozione presentata dalla Lega Nord sull'impianto e l'autorizzazione nella Cartiera Burgo. Visto che noi abbiamo la Commissione tra due giorni e penso che la mozione oggi non si discuta perché è al decimo punto, so che a fine mese c'è la prima conferenza di servizio che sicuramente non credo che sarà definitiva, molto probabilmente ce ne sarà un'altra, chiedo al Presidente del Consiglio Comunale, a seconda di come va la Commissione mercoledì, di organizzare i lavori del prossimo Consiglio in modo tale che si arrivi celermente a un pronunciamento, a una discussione su questa mozione presentata dal Consigliere Pasetti. Grazie.

Presidente del Consiglio Comunale – Simone Pistoni: Va bene, ne prendo atto e vedremo di poterla discutere in modo che sia tempestiva e pertinente con la discussione.

Approvazione dei verbali delle sedute consiliari del 21 dicembre 2015 e 12 gennaio 2016

DECISIONE

Approvazione del verbale delle sedute consiliari del 21 dicembre 2015 e 12 gennaio 2016.

CONSIDERATO

Che non vi sono richieste di rettifica;

PARERI

Visto il parere allegato, formulato sulla proposta di deliberazione in oggetto ai sensi dell'art. 49 comma 1° del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, adottato con decreto legislativo 18.8.2000 n. 267 da:

- Dirigente del Settore Risorse Umane e Organizzazione, Affari Generali e Istituzionali che attesta la regolarità tecnica;

DELIBERA

- di approvare i verbali della seduta consiliare del 21 dicembre 2015 e 12 gennaio 2016 nel testo allegato al presente atto.

*Non avendo nessun Consigliere chiesto la parola, il Presidente del Consiglio pone in votazione in forma palese, eseguita con sistema elettronico, il verbale della seduta consiliare del **21 dicembre 2015** e ne proclama il seguente esito:*

Favorevoli: n. 14 (**Pastacci – Pistoni – Cavaglieri – Gazzoli – Montagnini – Morselli – Negrini – Roveda – Soffiati – Zucca – Barai – Chiodarelli – Meneghelli – Pasetti**)

Astenuti: n. 3 (**Marchi – Bianchera - Tiana**)

*Non avendo nessun Consigliere chiesto la parola, il Presidente del Consiglio pone in votazione in forma palese, eseguita con sistema elettronico, il verbale della seduta consiliare del **12 gennaio 2016** e ne proclama il seguente esito:*

Favorevoli: n. 14 (**Pastacci – Pistoni – Gazzoli – Montagnini – Morselli – Negrini – Roveda – Soffiati – Zucca – Tiana – Barai – Chiodarelli – Meneghelli – Pasetti**)

Astenuti: n. 3 (Marchi – Meneghelli – Cavaglieri)

*In conformità di ciò, il Presidente proclama **approvata** la deliberazione stessa.*

2) Azienda Speciale FOR.MA.: Approvazione Bilancio Previsionale 2015, Bilancio Previsionale triennale 2015-2017 e Piano Programma 2015

DECISIONE

Il Consiglio Provinciale approva, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 267/2000 e dallo Statuto dell'Azienda speciale Formazione Mantova For.Ma.:

- il Bilancio di Previsione 2015 dell'Azienda For.Ma e il Bilancio Preventivo Pluriennale 2015/2017 dell'Azienda For.Ma e relativi allegati (Allegato 1);
- il Piano programma 2015 dell'Azienda For.Ma (Allegato 2).

MOTIVAZIONE DELLE SCELTE

L'art. 114 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 prevede, in capo all'Ente locale che ha conferito il capitale sociale, la determinazione delle finalità e degli indirizzi nonché l'approvazione degli atti fondamentali dell'ente strumentale.

Gli artt. 29 e 30 dello Statuto stabiliscono rispettivamente i contenuti e le modalità di presentazione del Piano Programma e del Bilancio pluriennale e i termini e le modalità per la redazione, approvazione e trasmissione del Bilancio di Previsione annuale.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Con deliberazione consigliere n. 21 del 29 maggio 2007 si provvedeva all'affidamento della gestione dei servizi di formazione professionale, in precedenza svolti in economia dalla Provincia di Mantova mediante i Centri di Formazione Professionale Provinciali, all'Azienda Speciale denominata "Formazione Mantova For.Ma." a far data dal 1 luglio 2007. Con il citato atto si provvedeva altresì all'approvazione dello Statuto, delle Linee generali di indirizzo, dello schema del Contratto di servizio e del Piano tecnico finanziario della costituenda For.Ma.

ISTRUTTORIA

Il Consiglio di Amministrazione di For.Ma nella seduta del 17/09/2015 ha approvato la revisione del Bilancio di Previsione 2015, del Piano Programma 2015 e del Conto economico di previsione 2015/2017 e la documentazione collegata (Verbale del CDA n. 10/2015).

Preso atto dei documenti allegati ai Bilanci di previsione, così come indicato dall'art. 30 dello Statuto dell'Azienda For.Ma, ed in particolare la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la Relazione del Direttore, la Relazione del Revisore dei Conti, i dati del consuntivo al 31 dicembre precedente, la previsione del fabbisogno annuale di cassa e l'elenco del personale dipendente con relativo inquadramento.

Il Revisore dei Conti di For.Ma ha rilevato la congruità, la coerenza e l'attendibilità delle previsioni di bilancio, dei programmi e dei progetti, esprimendo parere favorevole sul bilancio preventivo dell'attività di gestione ordinaria per il periodo 01/01/2015 – 31/12/2015 e pluriennale 2015/2017.

I documenti summenzionati sono stati presi in esame dalle Commissioni Consiliari III^-Commissione per Affari Generali, Istituzionali, Personale, Bilancio e Sistemi

Informativi e V[^]-Commissione per Cultura, Pubblica Istruzione, Università, Formazione Professionale, Lavoro, Sport, Pari Opportunità riunitesi in seduta congiunta in data 11/01/2016 con particolare riferimento al previsionale 2015.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Richiamati:

- l'art. 114 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267;
- gli artt. 9, 29 e 30 dello Statuto dell'Azienda Speciale For.Ma.

PARERI

Acquisiti gli allegati pareri favorevoli rilasciati ai sensi e per gli effetti dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i. dal Direttore Generale Responsabile del Settore Risorse Culturali e Turistiche, Lavoro, Sviluppo della Persona e delle Comunità che attesta la regolarità tecnica e dal Dirigente del settore finanziario che attesta la regolarità contabile;

DELIBERA

- 1) di approvare, per le ragioni espresse in premessa, quali parti integranti e sostanziali del presente atto, secondo quanto previsto dall'art. 114 T.U.E.L. e dagli artt. 9, 29 e 30 dello Statuto dell'Azienda For.Ma:
 - il Bilancio di Previsione 2015 dell'Azienda For.Ma e il Bilancio Preventivo Pluriennale 2015/2017 dell'Azienda For.Ma e relativi allegati (Allegato 1);
 - il Piano programma 2015 dell'Azienda For.Ma (Allegato 2)

Presidente del Consiglio Comunale – Simone Pistoni: La parola all'Assessore Magri. Ricordo che c'è la doppia votazione per votare l'immediata esecutività. Prego Assessore Magri.

Esce Meneghelli

Presenti 16

Assessore Magri: Il Bilancio previsionale 2015 e 2015-2017 è stato ampiamente valutato proprio in Commissione. È passato un po' di tempo a dire il vero però la valutazione era stata molto precisa e molto puntuale, assieme al piano programma. Quello che volevo sottolineare perché è una cosa che riguarda direttamente le sorti e il futuro della nostra Azienda Speciale è, per i Consiglieri che non fossero stati presenti in Commissione, la mutata modalità di Regione Lombardia di gestire le Aziende Speciali di tutta la Regione Lombardia assieme agli istituti di formazione professionale privati, togliendo l'opportunità di avere direttamente il pagamento della forza lavoro, quindi degli insegnanti e degli operatori, com'era stato in precedenza, fino al 2015, perché le Aziende Speciali come ricorderete sono state decretate nella loro nascita e formazione da Regione

Lombardia adeguando questa modalità a quella degli istituti privati, quindi basando i finanziamenti e i sostegni su un sistema dotale puro. Quindi in sostanza vuol dire che fino ad agosto Regione Lombardia ha pagato il personale in trasferimento dalla Regione, come ricorderete proprio operante all'interno dell'Azienda Speciale, da quella data lì in avanti cambia tutto, cambia l'assetto e le Aziende Speciali si sostengono con la stessa modalità dell'impianto dotale secco. Per questo motivo e anche per altri, l'incertezza del quanto, non soltanto del come, attraverso diverse riunioni, diversi contatti con Regione Lombardia ha fatto sì che questo Bilancio previsionale, pronto in realtà ad aprile dell'anno scorso fosse di volta in volta rimandato a successiva data per il consolidamento delle decisioni di Regione. Questa è la cosa più importante e di maggior peso che questo Bilancio previsionale con il ritardo nell'approvazione denuncia. È proprio un cambiamento totale di modalità. Avevamo esaminato nello specifico e approfonditamente tutte le parti del Bilancio, avevamo notato come non soltanto la modalità ma anche gli afflussi economici nei confronti di forma fossero diversi dagli anni precedenti, sia per una riduzione dei trasferimenti regionali ma anche per le mutate condizioni che hanno toccato e insistono in tutti gli enti che in vario modo hanno collaborato con FOR.MA. in questi anni per affidamenti o per progetti speciali. Credo che non ci siano ulteriori elementi degni di nota rispetto alla trattazione avvenuta in Commissione. Nel caso ci fosse necessità di qualche approfondimento c'è qua il direttore dottor Scappi dell'Azienda Speciale, ma era stato proprio ampiamente dibattuto.

Non avendo nessun altro Consigliere chiesto la parola, il Presidente del Consiglio pone in votazione in forma palese, eseguita con sistema elettronico, il punto all'ordine del giorno e ne proclama il seguente esito:

Favorevoli: n. 14 (**Pastacci – Pistoni – Bianchera – Cavaglieri – Gazzoli – Montagnini – Morselli – Negrini – Roveda – Soffiati – Zucca – Tiana – Barai – Chiodarelli**)

Astenuti: n. 2 (**Marchi - Pasetti**)

*In conformità di ciò, il Presidente proclama **approvata** la deliberazione stessa.*

Infine il Consiglio, con voti

Favorevoli: n. 14 **Pastacci – Pistoni – Bianchera – Cavaglieri – Gazzoli – Montagnini – Morselli – Negrini – Roveda – Soffiati – Zucca – Tiana – Barai – Chiodarelli**)

Astenuti: n. 2 (Marchi - Pasetti)

*Dichiara **immediatamente eseguibile** la deliberazione stessa.*

3) Approvazione del Bilancio di Previsione per l'anno 2016 dell'Azienda Speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova"

DECISIONE

Il Consiglio Provinciale approva, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 267/2000 e dallo Statuto dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova", il bilancio di previsione per l'anno 2016 dell'Azienda medesima, unitamente agli allegati (Allegati 1, 2, 3, 4).

MOTIVAZIONE DELLE SCELTE

L'art. 114 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 e gli articoli 4 e 26 dello Statuto dell'Azienda Speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova" prevedono che la Provincia provveda, mediante delibera del Consiglio Provinciale, all'approvazione del Bilancio di previsione annuale, unitamente al Bilancio Pluriennale e ai relativi allegati, previo esame della Commissione Consiliare competente.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Con deliberazione n. 58 del 21/12/2011 il Consiglio Provinciale ha approvato la costituzione dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova", per l'organizzazione ed attuazione del Servizio Idrico Integrato della Provincia di Mantova, ed ha approvato lo statuto dell'"Ufficio d'Ambito di Mantova - Azienda speciale per l'organizzazione ed attuazione del servizio idrico integrato della provincia di Mantova", contenente le norme fondamentali di organizzazione e funzionamento dell'Azienda stessa.

Con deliberazione n. 73 del 23/12/2014, il Consiglio Provinciale ha approvato il piano-programma per l'anno 2015, comprendente il contratto di servizio, dell'Azienda.

ISTRUTTORIA

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova" con deliberazione n. 23 del 29/10/2014 (Allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione) ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno 2016.

Preso atto:

- dei documenti allegati ai Bilanci di previsione, così come indicato dall'art. 26 dello Statuto dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova, ed in particolare vista la Relazione al bilancio di previsione anno 2016, a firma del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore, contenente la previsione del fabbisogno annuale di cassa, i contributi per investimenti liquidabili nell'esercizio, l'elenco del personale dipendente, il piano annuale delle assunzioni e degli incarichi di collaborazione;
- del parere sul bilancio di previsione per l'esercizio 2016 del Revisore Unico dei Conti dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova", Allegato 2 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- dei dati del Bilancio d'esercizio per l'anno 2014 di cui alla deliberazione n. 7 del 23/02/2015 del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova" (Allegato 3 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione);

- dell'attestazione in materia di spesa del personale sottoscritta dal Direttore dell'Azienda e dal Revisore Unico dei Conti (nota dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova" prot. n. 1092 del 15/12/2015) (Allegato 4 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione);

Dato atto altresì che il Revisore Legale dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova" ha espresso "parere favorevole all'approvazione, da parte del Consiglio Provinciale di Mantova, del Bilancio di Previsione relativo all'anno 2016 dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito della Provincia di Mantova"".

Dato atto infine che tutti i documenti summenzionati sono stati presi in esame dalla Commissione Consiliare competente riunitasi in data 14/12/2015;

RIFERIMENTI NORMATIVI

Richiamati:

- l'art. 114 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267;

- gli artt. 4, 11, 19, 26 e 27 dello Statuto dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova";

PARERI

Acquisiti gli allegati pareri favorevoli espressi ai sensi dell'art. 49, comma 1, del Testo Unico Enti Locali, approvato con D. Lgs. 18/08/2000 n. 267 da:

- Dirigente del Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale – Autorità Portuale che attesta la regolarità tecnica;
- Dirigente del Settore Risorse Economiche e Finanziarie che attesta la regolarità contabile;

DELIBERA

di approvare, per le ragioni espresse in premessa, secondo quanto previsto dall'art. 114 T.U.E.L. e dagli artt. 4, 11, 19, 26 e 27 dello Statuto dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova", il Bilancio di previsione per l'anno 2016 dell'Azienda "Ufficio d'Ambito di Mantova" unitamente agli allegati (Allegati 1, 2, 3, 4), parti integranti e sostanziali del presente atto.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Presidente se vuole intervenire, prego.

Alessandro Pastacci - Presidente: I due punti all'ordine del giorno relativi al funzionamento dell'Azienda Speciale, sono già stati approfonditi in Commissione. Io direi, per velocità e semplicità, per poi riprenderlo dopo il quadro sintetico da parte dell'ingegner Bellini, di lasciare successivamente eventuali commenti che dovessero necessitare.

Sandro Bellini: Ovviamente stiamo parlando del Bilancio di Previsione per l'anno 2016 dell'Azienda Speciale Ufficio d'Ambito di Mantova. Come si diceva questo è già passato in Commissione e quindi è già stato discusso in dettaglio. Se

eventualmente ci sono degli approfondimenti di carattere più tecnico c'è l'ingegner Peri che è il direttore dell'Azienda. Passerei alla deliberazione successiva, quella che approva il piano programma e il contratto di servizio, quindi il Bilancio pluriennale soltanto per fare un excursus di quelle che sono le attività previste per l'anno 2016. Innanzitutto una precisazione. Il piano programma indica quelle che sono le attività principali, non le mere attività ordinarie, per cui se alcuni punti qui non sono presenti non è perché queste attività non vengono svolte dall'azienda ma semplicemente rientrano già nella sua attività ordinaria. Quindi ci sono attività principali, quelle più rilevanti e tra queste abbiamo la predisposizione della tariffa per l'annualità 2016-2019 e che quindi dovrà vedere entro la fine di aprile 2016 approvare il nuovo piano degli interventi con il piano economico finanziario e gli incrementi tariffari per il periodo 2016-2019 sulla base della delibera che nel frattempo è uscita dell'autorità nazionale uscita il 28 dicembre 2015. È importante nell'ambito di questo l'attività legata al piano degli investimenti 2016-2019 che nell'ambito della predisposizione della tariffa 2016-2019 verrà predisposto, la vigilanza sul rispetto del contratto di servizio e del piano degli investimenti da parte degli utenti gestori. In particolare in Commissione è stato chiesto che venisse fatto un monitoraggio con un report trimestrale facendo sì che l'Ufficio verifichi lo svolgimento dell'attività anche al fine di evitare che vengano dati incrementi tariffari laddove gli interventi finanziati con gli incrementi tariffari precedenti non siano stati realizzati. Un altro punto riguarda la verifica sull'attuazione degli interventi necessari per superare le procedure di infrazione in materia di acque reflue urbane, che in particolare attualmente vedono due agglomerati con un numero abitanti sotto i 15 mila abitanti equivalenti che richiedono ancora un completamento degli interventi. Si tratta degli agglomerati di Gonzaga e di Poggio Rusco. Altro punto riguarda la vigilanza sulle attività da mettere in atto per dare attuazione agli interventi necessari per la tutela della salute dei cittadini residenti in zone non servite da acquedotto, nelle quali l'arsenico si prevede in concentrazioni superiori ai limiti di legge. Tra i vari punti che sono previsti da svolgere da parte dell'Azienda è fornire il supporto ai Comuni per realizzare tra gli altri un servizio sostitutivo mediante la realizzazione di punti acqua a servizio dei cittadini nelle zone non servite da acquedotto. Poi ci sono altri aspetti tra i quali il nuovo assetto gestionale alla luce dell'approvazione della revisione del piano d'ambito, che è uno degli elementi che sono stati illustrati prima nell'ambito dell'intervento dell'ingegner Peri. Questi direi che sono le attività principali contenute nel piano programma come attività 2016.

Entrano Meneghelli e Refolo

Presenti 18

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Grazie. Prego Consigliere Tiana.

Consigliere Tiana: grazie Presidente. Sicuramente questo è uno di quegli argomenti che abbiamo discusso in modo abbastanza approfondito in Commissione. Anno per anno lo abbiamo sempre più reso preciso su quello che l'anno successivo l'Ufficio d'Ambito avrebbe dovuto realizzare proprio in considerazione di quello che abbiamo visto prima della criticità della situazione dell'approvvigionamento idrico della nostra Provincia. Quindi il mio parere è positivo a questa approvazione ma colgo l'occasione proprio perché siccome sono già diversi anni che continuiamo a sollecitare, da quando abbiamo istituito la Consulta degli utenti, che ci fosse questa possibilità e questo contributo da parte delle associazioni di respiro nazionale che ci sono a Mantova ma che altre associazioni o cittadini praticamente in questi due anni si è riunita semplicemente due volte nonostante che noi abbiamo sempre messo ben in evidenza la necessità quanto meno di avere un confronto perché era questo l'obiettivo e lo spirito con cui era stato inserito nelle linee di indirizzo dell'Ufficio d'Ambito la costituzione. Ne abbiamo parlato numerose volte. Io il 23 dicembre quindi un paio di mesi fa, ho mandato una lettera a questa Consulta sollecitandola ancora una volta a riunirsi, a trovarsi per dare un contributo. Oggi leggo sul giornale che vengono mosse delle accuse che dal mio punto di vista sono completamente infondate. Mi interessa quanto meno che sia messo a verbale che quello che viene detto non è assolutamente vero perché da quello che mi risulta né all'Ufficio d'Ambito ma neanche al nostro ufficio della Provincia sono mai arrivate richieste o lamentele o documenti in cui mettevano in evidenza quello che viene scritto e cioè che alla Consulta non gli si è data la possibilità di poter operare. Io penso che non sia assolutamente vero, noi anzi abbiamo sempre ricercato il confronto perché ci interessa quello che viene fatto. Siccome il servizio idrico è uno di quegli argomenti che coinvolge tutta la popolazione, quindi a maggior ragione le associazioni che sono in contatto con i cittadini, che quanto meno ci sia l'opportunità, a maggior ragione in questi ultimi tempi in cui si stava parlando di gestore unico, modello gestionale e rinnovo del piano d'ambito, con un piano d'ambito ventennale, come è stato spiegato prima. C'erano tutte le condizioni per poterlo fare. Mi interessava metter ben in evidenza che assolutamente non è vero quello che è stato scritto ma anzi è tutto il contrario. Io penso che se qualcuno non è più in grado o non ha più voglia di fare il Presidente di questa Consulta deve solo convocare la Consulta, dimettersi e ci sarà un altro che sicuramente prenderà il suo posto. Grazie.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Grazie Consigliere Tiana. Consigliere Refolo prego.

Consigliere Refolo: Grazie Presidente. Io mi riallaccio a quanto detto dal Consigliere Tiana. Sinceramente quello che si è detto sui giornali riguardo a questa Consulta ha messo anche un po' in confusione altre associazioni o altri cittadini che contavano che in questa Consulta si facessero delle proposte o comunque si fossero sollevati i problemi riguardanti il servizio idrico integrato. In effetti devo dire che se chi è stato proposto alla Presidenza di questa Consulta riteneva o ritiene che quest'organo non valga nulla o non abbia nessuna funzione o non abbia nessun potere poteva benissimo fare un atto eclatante, andare sulla stampa, dimettersi pubblicamente dicendo che questa Consulta non aveva nessun tipo di potere. Non è che visto che non vale nulla o non ha nessuna funzione rimango alla Presidenza e comunque non la convoco perché il fatto di presiedere un organo, per quello che possa valere, comunque credo che ci sia il dovere di riunire questa Consulta e tirare fuori i perché e le perplessità dei cittadini. Se non lo si è fatto probabilmente non è relativo al fatto che la Consulta non abbia poteri o non abbia parere obbligatorio, probabilmente ci sono altri motivi che però noi non conosciamo.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Grazie Consigliere Refolo. Altri interventi? Consigliere Barai.

Consigliere Barai: Volevo chiedere una cosa a Bellini. Anche in Commissione se n'è discusso però effettivamente ...[cambio lato audiocassetta n. 1]... chiarezza nel punto del piano programma oppure no, si lascia ancora come una strada in divenire?

Sandro Bellini: Non è nel piano programma ma è nello statuto e nella legge regionale 26/2003 art. 48. Cioè nell'uno e nell'altra è proprio stabilito che il modello gestionale è una delle decisioni dove serve, ed è parere obbligatorio e vincolante, consultare i Comuni attraverso la conferenza dei Comuni. Quindi quello è un passaggio che è propedeutico addirittura anche al passaggio in Consiglio Provinciale.

Consigliere Barai: Questi sì, è che questo è l'unico strumento che i Comuni hanno per esattamente... nell'ipotesi azionaria ad esempio che si faccia probabilmente Acque Castiglionesi o TEA ovviamente il valore dei Comuni è il valore che hanno come soci delle singole realtà o in TEA o in Acque Castiglionesi.

Sandro Bellini: Dobbiamo distinguere tra il potere che hanno nel decidere il modello dal potere che hanno nel gestire la società. Per quello che riguarda la decisione del modello ogni Comune all'interno della conferenza dei Comuni pensa per il numero di abitanti che ha e ovviamente su certe decisioni la maggioranza

che si deve esprimere nella conferenza dei Comuni deve essere la maggioranza qualificata, quindi hanno assolutamente potere totale oserei dire perché, ripeto, quello è un parere obbligatorio e vincolante per definire il modello. Poi per quello che riguarda il loro peso nella compagine sociale lì bisognerà vedere come si deciderà di costruire quella società però in questo momento l'orientamento è, per quello che riguarda Acque Castiglionesi, di costruirla totalmente controllata dai Comuni in funzione (questa è una delle ipotesi sul tavolo) per esempio della popolazione presente in ogni Comune.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Grazie. Altri interventi? Prego Presidente.

Alessandro Pastacci – Presidente: Sottolineo un aspetto. La referente dei comitati, la signora Gazzoli, era liberissima di convocare la consulta, anzi era in molti casi auspicato visto l'interesse generale, era una libera facoltà. Sottolineo questo aspetto perché credo che sia stata riservata la massima tutela di espressione e di partecipazione a qualunque soggetto, però naturalmente l'iniziativa deve partire dai soggetti stessi. Anch'io ho fatto un po' fatica a comprendere certe valutazioni però è così, prendiamo atto. Velocemente il passo successivo. Ecco che noi dovremo affrontare, sottolineando l'intervento...ringraziando l'ingegner Peri e anche il Presidente dell'Azienda Candido Roveda, poi se vorrà intervenire vedrà lui, e l'ingegner Bellini, che l'altro passaggio fondamentale che noi dovremo discutere è il Piano d'Ambito perché il Piano d'Ambito ci servirà come contenitore complessivo di quella che è la strategia dei prossimi anni, naturalmente includendo poi la forma anche gestionale che auspichiamo possa definirsi come un modello di partecipazione di tutti i Comuni, come un modello che veda via via negli anni, fino ad arrivare forse al perfezionamento definitivo alla scadenza delle convenzioni attuali che sarebbe al 2025, come un modello interamente pubblico di partecipazione ma con un - e qui la risposta a Barai - modello di governance simile a quello dell'assemblea, quindi con un modello di partecipazione di governance basato sul numero degli abitanti e quindi una pesatura interna che riequilibri quello che era un assetto gestionale che oggi è solamente di indirizzo e che domani possa diventare di gestione. Questo sicuramente visti i molteplici incontri che abbiamo fatto in questi mesi e l'elemento che emerge che possiamo dire di diffidenza di un assetto societario di un gestore rispetto ad assetti societari di altri e quindi riuscire definitivamente anche a vincere questo elemento, che è un elemento attualmente di rigidità ma che sta andando credo anche nella direzione giusta del confronto che c'è stato, con poi qualche elemento di raffreddamento ma probabilmente essendo capitato verso capodanno un po' più di freddo c'era. Speriamo che andando verso la primavera aiuti questo processo di disgelo e si possa velocemente arrivare poi invece a condividere il

modello. Sicuramente è importante anche l'altro elemento che è emerso che è questa doppia attività di avvicinamento, visto che un gestore seppur con una perimetrazione di utenti abbastanza ridotta ma che AIMAG quindi comunque uno dei tre gestori unitari che c'è in Provincia di Mantova e che comunque ha avviato un percorso di affiancamento molto forte con TEA. Non mi riferisco agli assetti societari con l'operazione [...] che AIMAG sta cercando ma mi riferisco all'ultima lettera che i due hanno concordato per questo percorso comune. Questo è sicuramente un elemento positivo. L'altro che dovrà maturare e che naturalmente maturerà immagino solo ed esclusivamente rispetto ad uno scenario ben definito di governo del sistema è con SICAM, che potrebbe essere la chiave definitiva di volta invece per stabilire il governo e le pesature in base agli abitanti. Questo lo sottolineo perché credo che sia l'obiettivo che tutti gli enti e un po' tutti noi ci dobbiamo porre rispetto a questi servizi fondamentali per le nostre comunità.

Esce Roveda
Presenti 17

Non avendo nessun altro Consigliere chiesto la parola, il Presidente del Consiglio pone in votazione in forma palese, eseguita con sistema elettronico, il punto all'ordine del giorno e ne proclama il seguente esito:

Favorevoli: n. 14 (Pastacci – Pistoni – Bianchera –
Cavaglieri – Gazzoli – Montagnini –
Morselli – Negrini – Soffiati – Zucca –
Tiana – Barai – Chiodarelli – Marchi)

Astenuti: n. 3 (Pasetti – Meneghelli - Refolo)

*In conformità di ciò, il Presidente proclama **approvata** la deliberazione stessa.*

Infine il Consiglio, con voti

Favorevoli: n. 14 (Pastacci – Pistoni – Bianchera –
Cavaglieri – Gazzoli – Montagnini –
Morselli – Negrini – Soffiati – Zucca –
Tiana – Barai – Chiodarelli – Marchi)

Astenuti: n. 3 (Pasetti – Meneghelli - Refolo)

*Dichiara **immediatamente eseguibile** la deliberazione stessa.*

4) Approvazione del Piano-Programma, comprendente il Contratto di Servizio per l'anno 2016 ed il Bilancio Pluriennale anni 2016-2017-2018, dell'Azienda Speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova"

DECISIONE

Il Consiglio approva il Piano-programma, comprendente il Contratto di servizio, per l'anno 2016 dell'azienda speciale denominata "Ufficio d'Ambito di Mantova" ed il bilancio pluriennale anni 2016-2017-2018, dell'Azienda Speciale denominata "Ufficio d'Ambito di Mantova".

MOTIVAZIONE DELLE SCELTE

L'art. 114 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 e gli articoli 4, 11, 24, 25 e 26 dello Statuto dell'Azienda Speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova" prevedono che la Provincia provveda, mediante delibera del Consiglio Provinciale, all'approvazione del Piano-programma annuale, comprendente il Contratto di servizio ed il Bilancio Pluriennale anni 2016-2017-2018, dell'Azienda medesima, previo esame della Commissione Consiliare competente.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Con deliberazione n. 58 del 21/12/2011 il Consiglio Provinciale ha approvato la costituzione dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova", per l'organizzazione ed attuazione del Servizio Idrico Integrato della Provincia di Mantova, ed ha approvato lo statuto dell'"Ufficio d'Ambito di Mantova - Azienda speciale per l'organizzazione ed attuazione del servizio idrico integrato della provincia di Mantova", contenente le norme fondamentali di organizzazione e funzionamento dell'Azienda stessa.

Con deliberazione n. 73 del 23/12/2014, il Consiglio Provinciale ha approvato il piano-programma per l'anno 2015, comprendente il contratto di servizio, dell'Azienda.

ISTRUTTORIA

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova" con deliberazione n. 22 del 29/10/2015 ha adottato ai sensi dell'art. 25 dell'Ufficio d'Ambito di Mantova il Piano-programma, comprendente il Contratto di servizio per l'anno 2016 ed il Bilancio Pluriennale anni 2016-2017-2018, dell'Azienda.

Tutti i documenti summenzionati sono stati presi in esame dalla Commissione Consiliare competente riunitasi in data 14/12/2015.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Richiamati:

- l'art. 114 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267;
- gli artt. 4, 11, 24, 25, 26 dello Statuto dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova";

PARERI

Acquisiti gli allegati pareri favorevoli espressi ai sensi dell'art. 49, comma 1, del Testo Unico Enti Locali, approvato con D. Lgs. 18/08/2000 n. 267 da:

- Dirigente del Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale – Autorità Portuale che attesta la regolarità tecnica;
- Dirigente del Settore Risorse Economiche e Finanziarie che attesta la regolarità contabile;

DELIBERA

1. di approvare, per le ragioni espresse in premessa, secondo quanto previsto dall'art. 114 T.U.E.L. e dagli artt. 4, 11, 24, 25 e 26 dello Statuto dell'Azienda speciale "Ufficio d'Ambito di Mantova", il Piano-programma, comprendente il Contratto di servizio per l'anno 2016 ed il Bilancio Pluriennale anni 2016-2017-2018, dell'Azienda Speciale denominata "Ufficio d'Ambito di Mantova - Azienda speciale per l'organizzazione ed attuazione del servizio idrico integrato della provincia di Mantova", allegati parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.
2. di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 del D.L.vo n. 267 del 18/08/2000.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Non so se l'introduzione che ha fatto prima il Presidente ricomprendeva anche questo punto. Allora possiamo passare direttamente al voto.

Non avendo nessun altro Consigliere chiesto la parola, il Presidente del Consiglio pone in votazione in forma palese, eseguita con sistema elettronico, il punto all'ordine del giorno e ne proclama il seguente esito:

Favorevoli:	n. 14	(Pastacci – Pistoni – Bianchera – Cavaglieri – Gazzoli – Montagnini – Morselli – Negrini – Soffiati – Zucca – Tiana – Barai – Chiodarelli – Marchi)
Astenuti:	n. 3	(Pasetti – Meneghelli - Refolo)

*In conformità di ciò, il Presidente proclama **approvata** la deliberazione stessa.*

Infine il Consiglio, con voti

Favorevoli:	n. 14	(Pastacci – Pistoni – Bianchera – Cavaglieri – Gazzoli – Montagnini – Morselli – Negrini – Soffiati – Zucca – Tiana – Barai – Chiodarelli – Marchi)
Astenuti:	n. 3	(Pasetti – Meneghelli - Refolo)

Dichiara **immediatamente eseguibile** la deliberazione stessa.

5) Approvazione modifiche al “Piano Provinciale triennale di contenimento ed eradicazione della nutria”, in Provincia di Mantova

DECISIONE

Il Consiglio Provinciale, approva alcune modifiche al “Piano Provinciale triennale di contenimento ed eradicazione della nutria”, per adeguarne i contenuti alle variazioni apportate alle “Linee guida regionali per l’eradicazione della nutria in Regione Lombardia”.

MOTIVAZIONE DELLE SCELTE E CONTESTO DI RIFERIMENTO

Con l'entrata in vigore della Legge n. 116/2014 sono stati modificati alcuni articoli della Legge n. 157/1992 (comunemente definita "legge nazionale sulla caccia") e in particolare:

- l’art. 2, comma 2, che ha incluso la nutria tra le specie non più oggetto della tutela generale di cui alla medesima legge (equiparandola in questo a ratti, topi, talpe e arvicole che godono di tale status giuridico sin dal 1992);
- l’art. 2, comma 2-bis relativo alla gestione delle specie alloctone per le quali viene prevista l'eradicazione o il controllo delle popolazioni.
- Tali modifiche hanno escluso la nutria dalla gestione della fauna prevista dalla legge 157/1992.

A tal proposito Regione Lombardia ha approvato la Legge Regionale 4 dicembre 2014, n. 32 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 ottobre 2002, n. 20 (Contenimento della nutria (*Myocastor coypus*) e con DGR X/8318 ha in seguito approvato il “PIANO REGIONALE DI CONTENIMENTO ED ERADICAZIONE DELLA NUTRIA 2015/2017” al cui seguito in luglio 2015 sono state emanate dalla D.G.. sanità le relative LINEE GUIDA PER L’ERADICAZIONE DELLA NUTRIA IN REGIONE LOMBARDIA, che prevedono che entro il 30/09/2015 le Province predispongano propri piani di contenimento ed eradicazione delle nutrie.

La L.R. n.20/2002 così modificata, prevede che le province:

- a) predispongono appositi piani di contenimento e eradicazione della nutria ed organizzano la raccolta e lo smaltimento delle carcasse;
- b) istituiscono il Tavolo provinciale di coordinamento con prefetture, comuni, associazioni agricole, associazioni venatorie, consorzi di bonifica e altri soggetti interessati, finalizzato al monitoraggio annuale degli obiettivi di eradicazione;
- c) d'intesa con i comuni e sentite l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) e le Aziende sanitarie locali (ASL) competenti, organizzano centri di raccolta per lo stoccaggio provvisorio e il successivo conferimento a centri di smaltimento autorizzati, nel rispetto della normativa vigente;

L'articolo 7 del collegato ambientale della legge di stabilità, nel dicembre 2015, ha modificato l'articolo 2 della legge 157/92 come segue *“Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti, alle nutrie, alle arvicole. In ogni caso, per le specie alloctone, comprese quelle di cui al periodo precedente, con esclusione delle specie individuate dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 19 gennaio 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 31 del 7 febbraio 2015, la gestione è finalizzata all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni; gli interventi di controllo o eradicazione sono realizzati come disposto dall'articolo 19”*.

L'articolo in questione prevede il ricorso a piani di controllo selettivi, ricorrendo all'utilizzo di metodi ecologici e solo successivamente, in caso di inefficacia, su parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA), il ricorso a piani di abbattimento.

A seguito di tale modifica, Regione Lombardia:

- con nota del 18/01/2015 a firma del Dirigente della DG Welfare Veterinaria, ha comunicato alle province che ISPRA ha espresso parere positivo in ordine alla non applicabilità dei metodi ecologici per il controllo della nutria;

- attraverso il tavolo tecnico regionale di coordinamento, appositamente riunito, ha apportato alcune modifiche alle "Linee guida regionali per l'eradicazione della nutria in Regione Lombardia", per allinearsi all'attuale quadro normativo. Tali variazioni sono state formalizzate con nota prot. 2016 1853 del 19/01/2016 e successivamente integrate con nota prot. 2016 1853 del 20/01/2016.

La comunicazione, chiarisce inoltre, che i piani provinciali già approvati da Regione Lombardia sono da ritenersi validi a condizione che siano recepite le suddette modifiche.

Si rende pertanto necessario provvedere all'adeguamento del piano provinciale con le modifiche alle linee guida regionali sopra citate.

ISTRUTTORIA

Gli uffici, hanno predisposto il testo delle modifiche da apportare al testo del Piano triennale provinciale per il contenimento e l'eradicazione della nutria, che riguardano in sintesi:

- I riferimenti alla quadro normativo.

- Le modalità di autorizzazione al prelievo proprietari e/o i conduttori dei terreni agricoli.

- Le modalità di prelievo e di autorizzazione nelle Zone di ripopolamento e cattura (ZRC), nelle zone di Rete Natura 2000 (SIC, ZPS), nei parchi e nelle riserve naturali.

La precisa indicazione delle parti del testo a cui sono apportati i necessari adeguamenti è riportato in allegato (all. 1), parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione.

La Giunta Provinciale:

- con deliberazione n. 4 del 2016 ha adottato alcune modifiche al "Piano Provinciale triennale di contenimento ed eradicazione della nutria", per adeguarne i contenuti alle variazioni apportate alle "Linee guida regionali per l'eradicazione della nutria in Regione Lombardia".

- con deliberazione n. 6/2016 ha integrato la DGP n. 4/2016, inserendo dopo il Punto 2 del dispositivo il punto 2.1 come di seguito:

2.1 Di stabilire che l'attività di cattura della Nutria con finalità di contenimento ed eradicazione, è consentita sin d'ora secondo le modalità stabilite dal Piano provinciale modificato di cui al Punto 2) della presente deliberazione di adozione, fatte salve successive e nuove determinazioni assunte dal Consiglio provinciale in sede di approvazione del Piano.

Visto il parere espresso dalla Commissione Consiliare *Ambiente, Sicurezza, Caccia e Pesca* nella seduta del 2 febbraio 2016.

RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge regionale 7 ottobre 2002, n. 20 “Contenimento della nutria (*Myocastor coypus*)”
- Legge regionale 20 dicembre 2002 , n. 32 “Disposizioni legislative per l’attuazione del documento di programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell’articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34”
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Regolamento (CE) n.1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002;
- Regolamento (CE) n.142/2011 della Commissione del 25 febbraio 2011 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009;
- Decreto Direttore Generale Salute 5 dicembre 2012, n.11358 “Piano regionale di monitoraggio e controllo sanitario della fauna selvatica”
- Decreto Direttore Generale Salute 5 luglio 2013, n.6344 “Modalità attuative dell’accordo Stato-Regioni e p.a. del 7 febbraio 2013 in tema di sottoprodotti di origine animale e di prodotti derivati non destinati al consumo umano di cui al regolamento (CE) n. 1069/2009, recepito con D.g.r. n. X/171 del 24 maggio 2013”
- Legge 11 agosto 2014, n. 116 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientemente energetico dell’edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”
- Legge Regionale 4 dicembre 2014, n. 32 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 7 ottobre 2002, n. 20 (Contenimento della nutria (*Myocastor coypus*)).
- DGR X/8318 APPROVAZIONE DEL “PIANO REGIONALE DI CONTENIMENTO ED ERADICAZIONE DELLA NUTRIA 2015/2017” Regione Lombardia.
- LINEE GUIDA PER L’ERADICAZIONE DELLA NUTRIA IN REGIONE LOMBARDIA, D.G. Sanità - luglio 2015 e integrazioni trasmesse con nota prot. 1853 e nota 2041/2016 da Regione Lombardia.
- La Deliberazione n. 35 del 30/11/2015 del Consiglio Provinciale “APPROVAZIONE DEL PIANO PROVINCIALE TRIENNALE DI CONTENIMENTO ED ERADICAZIONE DELLA NUTRIA
- Art. 7 del collegato ambientale alla legge di stabilità del Dicembre 2015 (LEGGE 28 dicembre 2015, n. 221)
- Art. 2 (Oggetto della tutela) e Art. 19 (Controllo della fauna selvatica) della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
- Legge regionale 16 agosto 1993, n.26 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell’equilibrio ambientale e disciplina dell’attività venatoria”

- Decreto del Dirigente della DG Welfare Veterinaria n. 10694 del 2/12/2015 di approvazione dei piani locali triennali di contenimento ed eradicazione della nutria redatti dalle province.
- Nota del 18/01/2016 a firma del Dirigente della DG Welfare Veterinaria con cui tra l'altro si riferisce che ISPRA ha espresso parere positivo in ordine alla non applicabilità dei metodi ecologici per il controllo della nutria;
- DGP n. 4 del 2016 con cui la Provincia ha adottato alcune modifiche al "Piano Provinciale triennale di contenimento ed eradicazione della nutria", per adeguarne i contenuti alle variazioni apportate alle "Linee guida regionali per l'eradicazione della nutria in Regione Lombardia".
- DGP n. 6/2016 con cui è stata integrata la DGP n. 4/2016,

PARERI

Visto l'allegato parere favorevole espresso in riferimento all'art. 49 comma 1° del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali adottato con decreto legislativo 18/08/2000, n. 267, dal Dirigente del Settore Sviluppo Agricolo, Caccia e Pesca, Attività Estrattive, che attesta la regolarità tecnica;

D E L I B E R A

1. di approvare, per i motivi indicati in premessa, le modifiche al testo del "Piano Provinciale triennale di contenimento ed eradicazione della nutria", indicate nel documento allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (Allegato A);
2. di approvare il testo definitivo del "Piano Provinciale triennale di contenimento ed eradicazione della nutria" contenente le modifiche specificate al punto 1) allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (Allegato B).

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Ho in nota di dare la parola al Presidente Pastacci.

Entra Roveda
Presenti 18

Alessandro Pastacci – Presidente: Il punto lo abbiamo già portato in Commissione e naturalmente lo abbiamo approvato in Giunta. Noi abbiamo già provveduto ad adottare le modifiche al Regolamento per il piano di eradicazione, quindi abbiamo dato, come la volta precedente, adottandolo in Giunta, esecutività al regolamento e quindi essendo un regolamento anche più restrittivo rispetto al precedente come fase di salvaguardia lo possiamo utilizzare tutto. Quindi è già efficace dal giorno in cui la Giunta lo ha approvato e lo abbiamo comunicato a tutti i Sindaci. Naturalmente poi il piano va approvato in via definitiva in Consiglio per eventuali modifiche che nel frattempo dovessero esserci state. Quindi rispetto al

piano che è stato approvato dalla Giunta e presentato in Commissione non vi sono modifiche, non vi sono state modifiche di nessun tipo. La modifica è stata abbastanza tempestiva dopo il parere dell'ISPRA che è giunto il 18 di gennaio perché dopo l'approvazione del collegato ambientale alla legge di stabilità è stato necessario il 30 di dicembre sospendere la validità dei piani perché comunque ne andava verificata la legittimità rispetto al nuovo testo normativo e poi eventualmente modificati. La modifica però richiedeva una valutazione da parte di ISPRA che è stata condotta sulla legge regionale e poi sul piano regionale dal quale discendono i 12 piani provinciali. L'ISPRA si pronuncia il 18 di gennaio con una serie di osservazioni che naturalmente hanno portato necessariamente a valutare una modifica dei piani e quindi a legittimare definitivamente la sospensione che ne è stata fatta. Il 20 gennaio si è riunito il comitato tecnico e il 21 gennaio è arrivata la comunicazione, prendendo atto la Regione Lombardia delle valutazioni tecniche del comitato costituito da Regione Lombardia, con le indicazioni a modificare il piano. La settimana immediatamente successiva abbiamo modificato il piano, approvato in Giunta e poi trasferito a tutti i Comuni. I contenuti in buona parte li avete visti, sono alcuni elementi che praticamente riprendono una condizione di rigidità del piano rispetto alla necessità anche passando per ISPRA vuol dire che è comunque tornato indietro rispetto alla normativa del 2014 e quindi oggi è un mix tra un piano che ha dei controlli e delle verifiche rispetto agli interventi su questi animali e dall'altro vorrebbe provvedere all'eradicazione totale. Diciamo che l'elemento più delicato di tutto questo, pur salvaguardando in parte la legge regionale perché nel contempo è successa una cosa abbastanza singolare... come sapete quando è stata approvata la legge regionale nel luglio 2014 il Consiglio dei Ministri ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale la legge di Regione Lombardia. Nel frattempo dopo il parere dell'ISPRA è uscito definitivamente il pronunciamento della Corte Costituzionale che ritiene la legge di Regione Lombardia invece integralmente rispettosa del dettame costituzionale. Però le indicazioni estremamente libere date nella cattura di questo animale nel frattempo sono state vincolate da determinati modelli che alla fine hanno imposto l'intervento di ISPRA e quindi la verifica dei piani. A questo punto altre cose io non ho da dire se non che naturalmente per i piani, e in questo c'è una consapevolezza diffusa fra i vari livelli negli incontri che abbiamo fatto con i Comuni e con il rapporto diretto con Regione Lombardia che in questa fase sta cercando di reperire anche una serie di risorse da mettere per rafforzare questo tipo di attività perché effettivamente le risorse complessivamente disponibili nel sistema per quanto riguarda la situazione mantovana sono ampiamente sotto quelli che sarebbero gli obiettivi che già noi ci eravamo in passato e che oggi anche con il blocco che c'è stato, o meglio la riduzione che c'è stata negli ultimi due anni a seguito del cambio della normativa nel 2014 ha portato a una crescita della popolazione di questo animale, le nutrie, abbastanza significativa e quindi

andrebbe fatta un'azione adesso rispetto al passato ancora più incisiva per intervenire sul contenimento della popolazione annuale, quindi l'aumento annuale che questa popolazione ha andrebbe bloccato, ma per intervenire non più solo sul contenimento ma sull'eradicazione. Vuol dire via via andare ad intaccare la popolazione esistente altrimenti l'eradicazione non avviene. Quindi serve uno sforzo rispetto al passato ancora superiore. Questo significa che naturalmente servirebbero anche risorse adeguate. Ad oggi ne sono state stanziare però per raggiungere quegli obiettivi c'è un fronte comune con i Comuni e devo dire sia nei confronti della Regione ma io sottolineo anche l'aspetto che essendo una materia che dal 2014 è passata sotto la competenza esclusiva in particolar modo anche diretta dei Comuni rispetto ai piani di contenimento servirebbe, vista l'emergenza che in alcuni territorio è veramente elevatissima e sono i territori sicuramente della Pianura Padana a cavallo tra Lombardia ed Emilia Romagna servirebbe anche un minimo fondo nazionale per poter dare respiro ai territori che sono veramente flagellati da questo problema.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Grazie Presidente. Ci sono interventi? Prego Consigliere Pasetti.

Consigliere Pasetti: Di questo argomento ne abbiamo parlato veramente tanto nella Commissione dedicata. Volevo chiedere ad Andreoli se aveva notizie della proposta che avevo fatto in Commissione di poter aumentare le ore di caccia per poter eventualmente ampliare la possibilità di colpire questa specie.

Lucio Andreoli: Come è stato formalizzato nel verbale della Commissione l'impegno ad approfondire il tema sicuramente c'è da parte degli uffici. In questo momento ci siamo concentrati sull'organizzazione dei corsi di supporto ai Comuni e quindi appena conclusa questa prima fase di formazione che sta interessando una ventina di Comuni affronteremo sicuramente la questione sia con la Prefettura che con la Questura per le questioni sia riferite all'ordine pubblico che all'utilizzo delle armi. Per cui l'impegno da parte nostra assolutamente c'è.

Consigliere Pasetti: Le spiego perché. Oggi approviamo il piano di contenimento modificato in virtù di tutte queste novelle legislative. Vorrei sapere da un punto di vista procedurale qualora ci fosse un aspetto positivo di quella che è la proposta dovremo ripassare ancora in Commissione per rimodificare il piano? Potrebbe essere un motivo ostativo questo, in attesa eventualmente della fine dell'Amministrazione, della legislatura amministrativa, o sbaglio? Anche perché c'è da fare una valutazione. Adesso non so come vengono predisposti i corsi però dal piano provinciale gli agricoltori è necessario che abbiano il patentino, per cui oggi non possono procedere con la caccia alla nutria, quindi verosimilmente un mese,

un mese e mezzo o due. Tutti gli agricoltori? Non tutti, quelli che faranno richiesta. Quindi va bene il piano provinciale nei limiti che avevamo stabilito secondo la nostra opinione però se effettivamente ci vuole eradicazione, come esprime anche l'ISPRA e la normativa regionale, ma non solo anche quella nazionale, ci vorrebbe un po' di forza in più in tal senso.

Lucio Andreoli: Al momento noi abbiamo fatto una verifica sugli operatori attualmente autorizzati dalla Provincia a operare l'abbattimento sia con sparo che con trappole a vivo. In questo momento i numeri sono circa 195 operatori autorizzati negli ultimi anni che possono utilizzare l'arma da fuoco e l'arma liscia e circa un migliaio di operatori autorizzati tra il 2002-2003 fino ai giorni nostri che possono operare sulle gabbie, alcuni di questi su tutto il territorio provinciale solo con gabbie. In questo momento abbiamo circa una ventina di Comuni che hanno già formalizzato la richiesta di mettere a disposizione le proprie strutture per il corso per operatori agricoli, il primo corso parte domattina a Gonzaga presso la sala della Fiera Millenaria e ne seguiranno in media 3-4 ogni settimana, ovviamente compatibilmente con la disponibilità del personale sia di vigilanza che tecnico amministrativo e quindi contiamo tra fine marzo e metà aprile in sostanza di chiudere questa prima parte di corsi abilitanti perché giustamente come ha detto gli agricoltori devono essere autorizzati, quindi in possesso di un corso abilitante. Ci stanno effettivamente arrivando delle richieste da parte di alcuni Comuni piuttosto che da associazioni venatorie di abilitare anche nuovi operatori sia con sparo che operatori con gabbia trappola. Ovviamente ricordo che tutta questa attività è fatta in sostanza a costo zero, con personale della Provincia ovviamente dipendente. Abbiamo un'operatività limitata rispetto alle varie richieste che ci sono state. Abbiamo scelto di fare i corsi residenziali chiedendo che i Comuni si coordinassero almeno in questa fase con due o tre Comuni e con le organizzazioni agricole, offrendo di fatto l'attività formativa presso i Comuni che fanno da capofila. Sicuramente il tema del periodo è un tema che ci siamo presi come obiettivo di soluzione. Direi che in questa priorità che ci chiedono le Amministrazioni e le organizzazioni agricole abbiamo deciso di concentrarci su questo tema dell'abilitazione degli agricoltori perché riteniamo che in questa fase viste le poche risorse e le difficoltà poi anche dello smaltimento possa ampliare enormemente il numero di operatori che potranno da qui a poco operare sia all'interno della propria azienda e magari spaziare nelle aziende limitrofe. Sicuramente il nostro impegno in questo senso almeno tecnico c'è di sicuro.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Prego Consigliere Tiana.

Consigliere Tiana: Grazie. Su questo ne abbiamo discusso tante di quelle volte che comunque noi oggi ci troviamo obbligati, visto che il Parlamento è andato, se

mi permettete, in confusione. La prima volta dice che le nutrie devono essere cacciate con qualsiasi arma, che sono simili ai ratti. Successivamente è intervenuto tornando indietro, dicendo che l'eradicazione di questi animali deve essere fatta in base all'art. 19 della legge del 92 che diceva che principalmente i sistemi devono essere ecologici. La Regione Lombardia chiede all'ISPRA di pronunciarsi perché sperava che autorizzasse tutti i sistemi. L'ISPRA invece si è pronunciata in modo un po' diverso da chi magari aveva fatto la richiesta e mette alcuni paletti molto chiari, sempre per l'art. 19. Io non so cosa vorrà fare dopo il Parlamento se vorrà ancora rimodificare questo, perché dopo questo pronunciamento dell'ISPRA penso che tutti sono obbligati, specialmente chi ne ha fatto richiesta affinché questa si pronunciasse, ad applicare quello che viene detto. Quindi penso che la Provincia, che ha recepito quello che il tavolo tecnico regionale ha predisposto dopo tutte queste situazioni...e quindi penso che è già difficoltoso, è già problematico, come ha spiegato prima Andreoli, andare a spiegare ai Comuni in che modo intervenire, in che modo agire, come organizzarsi nel rispetto di quella che è la legge e il piano provinciale, inserire un ulteriore elemento, di cui non sono assolutamente d'accordo di andare a sparare anche oltre l'imbrunire...perché qui non è che stiamo discutendo...cioè mandare in giro la gente che con il fucile se ne va in giro dopo due ore dall'imbrunire, quindi con una visibilità a dir poco scarsa. Penso che ci sono anche delle leggi di pubblica sicurezza, come il Consigliere Negrini ha chiesto che venga valutato nella Commissione che abbiamo fatto perché penso che ci siano delle valutazioni serie e attente perché non è che qui possiamo permetterci di intervenire come riteniamo, senza tener conto delle complicazioni che potrebbero esserci. Quello che mi interessa suggerire è siccome nel piano provinciale è prevista la costituzione del tavolo istituzionale, che è quello che da un paio d'anni stiamo chiedendo, che questo tavolo non debba servire solo per decidere quante nutrie devi abbattere ma per fare in modo che dagli agricoltori a quelli del consorzio, agli enti, ai Comuni, valutino attentamente quali sono gli interventi che possono essere messi in campo, che sono i cosiddetti sistemi ecologici. Dopo c'è quello che l'Assessore Castelli continua a suggerire sempre, però sicuramente per fare quello bisogna superare a livello culturale, perché se alla gente gli dici prima che quello è un ratto e dopo gli dici che è giusto mangiarlo è un po' difficile che possa approcciarsi a quel tipo di ragionamento. Quindi è un suggerimento il fatto che questo tavolo istituzionale debba servire con la disponibilità per poter valutare tecnicamente come è possibile utilizzare i sistemi ecologici. ISPRA non lo nega, non dice che i sistemi ecologici vanno cancellati, dice che non sono prioritari in questa fase, secondo la direttiva europea, secondo una serie di cose, ma questo non vuol dire che non possono essere utilizzati. Quindi quello che mi interessa chiedere è che questo tavolo possa servire a questo. Grazie.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Consigliere Refolo, prego.

Consigliere Refolo: Grazie Presidente. Io anche in Commissione mi sono espresso favorevolmente sul fatto di arrivare a prevedere un ampliamento dell'orario della cacciabilità della nutria proprio per le abitudini di questo animale. Non è che stiamo parlando di un animale che durante il giorno esce dalla tana e va a fare...praticamente lui si procaccia il cibo all'imbrunire o durante la notte. Capisco che non si possa mandare la gente di notte a cacciare però perlomeno cercare di sfiorare con l'orario nel momento in cui questi animali escono dalle tane sinceramente la trovo una cosa di giudizio. Se stiamo parlando di eradicazione di una specie dobbiamo andarla a cacciare quando possiamo trovarla. Nel momento in cui dobbiamo andare a cacciarle durante il giorno e queste sono nelle tane cosa facciamo, mettiamo il tritolo dentro le tane? Non credo sia possibile. Come non credo sia possibile arrivare a introdurre delle specie che siano antagoniste, perché queste specie sono deleterie per quanto riguarda le arginature. Si parlava di volpi tempo fa, non è possibile. Ci sono altri metodi, per carità, ed è giusto che si percorrano tutti i tipi di metodi per togliere questa specie che non è autoctona e sta dando grossi fastidi sia agli agricoltori che anche, ripeto, alle arginature perché praticamente tutti gli argini dove c'è presenza di acqua sappiamo benissimo che le nutrie in questi argini vanno a fare le loro tane, con il conseguente indebolimento di questi argini. Quindi credo che sia una questione di buonsenso. Anch'io sono contro il maltrattamento degli animali ma purtroppo questa specie sta facendo troppi danni e sta danneggiando tantissimo quella che è la vocazione primaria del nostro territorio che è l'agricoltura. Quindi non credo che sia un fattore di lesa maestà capire se è possibile allargare questo orario, logicamente in regime di sicurezza. Non credo che neanche il Consigliere Pasetti pensi di fare le ronde notturne con il kalashnikov e sparare a qualsiasi cosa che si muova. Dobbiamo dare efficacia a un piano ma nel frattempo porlo in sicurezza. Quindi sono d'accordo, e l'ho detto in Commissione, che questa proposta venga valutata nella maggior sicurezza possibile, anche per dare la possibilità di arrivare finalmente a decimare questo animale che purtroppo non è del nostro territorio e quindi non fa altro che danni.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Grazie Consigliere Refolo. Altri interventi? Consigliera Marchi, prego.

Consigliere Marchi: Io voterò a favore però un conto è un piano e ormai qui dobbiamo approvare una cosa che è già in essere, però bisogna veramente legarsi alla realtà dei fatti. Io vivo in un territorio dove effettivamente il problema esiste anche pressoché di giorno, ormai sono in giro ovunque. Però se questo animale vive all'imbrunire il piano va fatto ma contemporaneamente a quella che è

la vita di questo animale. Quindi voterò a favore ma con la precisazione che queste modifiche vengano portate avanti.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Grazie Consigliera Marchi. Prego Consigliere Pasetti.

Consigliere Pasetti: Grazie. è da intendersi come dichiarazione di voto visto che ho parlato lungamente. Volevo chiedere eventualmente al Presidente Pastacci un'altra questione che avevo sollevato in Commissione, se nelle maglie del Bilancio, in attesa dei soldi della A22 si era trovato qualcosina da destinare a questo piano. Noi riteniamo, e non è una novità, lo abbiamo sempre detto, che la Provincia poteva fare di più anche in precedenza ma capiamo che gli ecologisti siano battaglieri in maggioranza. Effettivamente non è più il momento di creare delle questioni, qui purtroppo con il vuoto normativo dell'ultimo anno ormai hanno proliferato questi animaletti in maniera abnorme. Voteremo a fare con speranza che prossimamente si possano valutare in maniera positiva le istanze che abbiamo posto. Speriamo che i corsi che organizzeremo potranno avere da parte degli agricoltori e anche eventualmente da parte dei cacciatori il giusto riconoscimento per limitare al massimo questa proliferazione di questa specie alloctona che effettivamente crea dei problemi a dismisura.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Prego Presidente.

Alessandro Pastacci – Presidente: Intanto penso che con una piccolissima parte dei soldi dell'Autobrennero riusciremmo a fare un'attività di eradicazione pressoché totale, anche delle più piccole forme non solo esistenti ma in potenziale. Quindi Consigliere Pasetti potrebbe sempre fare una buona riflessione in queste settimane, in questi giorni. Ma il più alto livello che si è raggiunto proprio come storia della cattura della nutria dobbiamo evidenziare che è stato nell'anno 2013, fino alla prima metà del 2014, quando poi c'è stato quell'infausto gesto che ha mosso un po'...o meglio forse andava gestito in un altro modo nel cambio della normativa. Aveva portato quell'anno ad una cattura di 30 mila capi, cioè il sistema che era stato impostato ormai a regime era effettivamente una macchina che stava funzionando molto bene e che dopo un lungo confronto ma che era riuscito ad essere stato molto efficace anche la Provincia di Mantova era arrivata ad un utilizzo combinato delle gabbie e dello sparo. Qualche Provincia l'aveva utilizzato subito come metodo risolutivo. In realtà l'effetto migliore lo si ha da una combinazione dei due elementi, cioè dall'utilizzo delle gabbie e dall'utilizzo dello sparo per determinate situazioni particolarmente ingestibili o qualcuno perché ormai ha una tradizione in tal senso. Quindi quando tra la fine del 2012 e il 2013 abbiamo comunque dato corpo definitivamente al modello per il contenimento,

perché ancora si parlava di contenimento, e con la rilevazione metà 2013/metà 2014 eravamo arrivati ad un dato straordinario. Con il cambio della normativa, giusto per darvi un altro numero, l'anno successivo siamo arrivati a 5 mila capi, cioè da 30 mila capi a 5 mila capi. Il problema di questa modifica è che aveva creato un vuoto fortissimo soprattutto perché proprio in quel momento del cambio l'Assessorato all'Agricoltura di Regione Lombardia è sparito, nel senso che non era più competente perché era quell'Assessorato che fino a che era in atto il piano di contenimento era titolato per norma in via concorrente anche ad individuare una serie di risorse e quindi proprio lì c'era il fatto che sottolineava prima Refolo che il danno maggiore ce l'hanno gli agricoltori, a parte che oggi sta diventando diffuso, dagli agricoltori va sulle infrastrutture dei consorzi di bonifica e comunque sempre nel nostro contesto agricolo. Si è spostato nell'Assessorato alla Sanità della Regione. Quindi lì abbiamo visto un interesse intanto un po' calato, anche in fatto di stanziamento di fondi c'è stato proprio un tracollo. In alcune Regioni... e in Regione Lombardia non è stato fatto perché poi la Regione ha deciso di fare una legge anche se non era chiamata a farla perché in Regione Emilia Romagna la gestione la si è trasferita ai Comuni perché non essendo più una politica di contenimento ma di eradicazione come succede per queste politiche viene attribuito ai Comuni. Naturalmente non poteva stare in piedi perché basta andare a vedere la difficoltà che c'era già prima. Il sistema stava in piedi perché i Comuni ci mettevano qualche cosa ma soprattutto l'attività di coordinamento sul territorio, la Regione ci metteva le risorse, la Provincia ci metteva delle risorse quindi il sistema stava in piedi, dopo di che c'è stato un momento di sbandamento. Devo dire che questo ha creato un problema anche alla Provincia che si è sommato nel 2014 all'approvazione Delrio e quindi anche alla definizione delle competenze regionali sulle Province in cui questa competenza veniva tolta in termini gestionali ed è rimasta una mera funzione di controllo che adesso però è stata ripresa perché riporta in causa, essendo stata coinvolta l'ISPRA, le guardie ittico venatorie e l'altra è l'altra è una funzione di coordinamento che è stata mantenuta. Però in questo caso l'attività che è stata fatta dalla Provincia di Mantova, e i numeri parlano chiaro, è stata un'ottima attività perché ha funzionato il sistema e cioè ha funzionato il sistema di coordinamento stretto con i Comuni, Comuni e Provincia insieme alle associazioni dei cacciatori, assieme ai consorzi di bonifica che hanno fatto un grande sforzo per metterci pure delle risorse soprattutto sulla fase di cattura, noi la gestione della fase di smaltimento e poi naturalmente anche le associazioni agricole. Quindi il sistema era un ottimo sistema. Adesso va ricostruito, con il nuovo piano in parte è stato ricostruito, c'è questo gravame in più che deriva dal fatto che vanno formati in un determinato modo, cercheremo anche di trovare dei sistemi un po' più spicci, nel senso di fare delle convenzioni con le associazioni agricole e che siano poi loro a dire questi li abbiamo certificati e quindi noi siamo a posto. Questo per dire che hanno spirito sussidiario,

chiariamoci bene, però dobbiamo cercare di velocizzarlo. Dall'altro, ripeto, c'è un elemento di cui bisogna prendere coscienza. Tra l'altro avete visto che quella possibile integrazione di fondi che era uscita anche all'incontro di Marcaria con l'Assessore Fava però è stata subito oggetto di una serie di contestazioni perché erano soldi dell'Assessorato alla Sanità sul randagismo e quindi dopo sono intervenuti i veterinari, però il problema rimane. L'impegno deve essere quello di riuscire ad integrare una parte di quelle risorse anche con un fondo nazionale, perché io credo che la sola disponibilità ottima dal punto di vista organizzativo dei tre livelli, Comune, Provincia e Regione, in questo caso dal punto di vista amministrativo Comune e Provincia, non è sufficiente per riuscire a fare l'eradicazione. Un conto è il contenimento ma l'eradicazione vuol dire intervenire su 1 milione di capi nella regione, quindi il 10% della popolazione lombarda è affiancata anche da 1 milione di nutrie, quindi immaginate cosa vuol dire. Poi c'è la necessità di un piano interregionale perché l'azione estremamente puntuale che è stata fatta nei nostri territori per cercare con l'effetto combinato gabbia/sparo di contenere e di abbattere dall'altra parte oggi l'attività non è organizzata come qui. Quindi aree che qui vengono liberate dalla nutria vengono occupate dall'animale che si sposta da quelle zone perché trova dei territori disponibili e pronti da essere colonizzati e quindi si sposta perché naturalmente sul confine lombardo emiliano non c'è un controllo. Per quanto riguarda l'orario di caccia noi l'altra volta abbiamo detto che necessitando di quella che è una modifica di quella che è una competenza che non è solo nostra, quindi noi stiamo sottoponendo la questione alla Prefettura e soprattutto al Comitato tecnico regionale che è quello che si è riunito il 19 di dicembre sulle modifiche introdotte da ISPRA, perché come ho detto l'altra volta è necessario che ci sia un'omogeneità. Cremona ha il problema della nutria tanto quanto Mantova, Brescia ha il medesimo problema, Pavia ha il medesimo problema dove è più accentuato nella parte bassa del milanese. Quindi se noi riusciamo in questo caso a far esprimere velocemente il Comitato tecnico e questi soggetti non c'è problema ad allungare il periodo, però naturalmente compatibile con un ordinamento che oggi è leggermente diverso, però l'impegno c'è.

Non avendo nessun altro Consigliere chiesto la parola, il Presidente del Consiglio pone in votazione in forma palese, eseguita con sistema elettronico, il punto all'ordine del giorno e ne proclama il seguente esito:

Favorevoli: n. 18 (Pastacci – Pistoni – Bianchera – Cavaglieri – Gazzoli – Montagnini – Morselli – Negrini – Roveda – Soffiati – Zucca – Tiana – Refolo – Barai – Chiodarelli – Marchi – Meneghelli – Pasetti)

In conformità di ciò, il Presidente proclama **approvata all'unanimità** la deliberazione stessa.

Infine il Consiglio, con voti

Favorevoli: n. 18 (Pastacci – Pistoni – Bianchera –
Cavaglieri – Gazzoli – Montagnini –
Morselli – Negrini – Roveda – Soffiati
– Zucca – Tiana – Refolo – Barai –
Chiodarelli – Marchi – Meneghelli –
Pasetti)

Dichiara **immediatamente eseguibile** la deliberazione stessa.

6) Mozione presentata dai Consiglieri PD Massimiliano Montagnini, Francesco Negrini, Luigi Cavaglieri, Gianni Soffiati, Beniamino Morselli e Simone Pistoni in ordine alla Società partecipata Autobrennero SpA

Premesso che Autostrada del Brennero S.p.A. è una società italiana che opera nel settore della gestione in concessione di importanti tratti autostradali, tra cui l'importante arteria autostradale Brennero-Modena (A22);

L'A22 è all'interno del network delle strade europee, fa parte per l'intero suo tratto della dorsale nord-sud E45 che unisce Karesuando a Gela, rappresenta la principale intersezione con le dorsali ovest-est e si interseca con la E70 (in quel punto rappresentata dall'autostrada A4) a Verona.

L'Autostrada del Brennero è l'unica infrastruttura autostradale che attraversa la provincia di Mantova e, di conseguenza, svolge una funzione strategica per l'intero territorio mantovano.

Attualmente la concessione, in capo alla società Autostrada del Brennero S.p.a, è in proroga tecnica.

La Provincia di Mantova possiede il 4,2029% dell'intero assetto societario di Autostrada del Brennero S.p.a.

Considerato

che nel novembre 2014 la Provincia di Mantova ha deliberato la dismissione della sua partecipazione in Autobrennero;

che tale decisione è stata riconosciuta legittima dal Tar di Brescia in sede di esame di ricorso presentato da Autostrada del Brennero SPA e che tutt'ora è in corso l'esame innanzi al Consiglio di Stato;

che il Governo, ed in particolare il ministro Delrio, sta lavorando al rinnovo della concessione attraverso il passaggio di Autostrada del Brennero SPA dall'essere una società di capitali con al proprio interno i privati (quota societaria dei privati corrisponde al 13,7%) ad una società a capitali interamente partecipata da soggetti pubblici;

che tale trasformazione, in base anche alla modifica della Direttiva UE in tema di concessioni, è necessaria e propedeutica per il rinnovo della concessione alla società a capitali interamente pubblici e, conseguentemente, per la realizzazione dei programmati progetti infrastrutturali, come la costruzione della terza corsia autostradale;

L'eventuale rinnovo della concessione vedrebbe un impegno di Autostrada del Brennero Spa ad investire importanti risorse in opere infrastrutturali sul territorio mantovano, anche fuori dal tracciato autostradale;

inoltre che, in base a specifici accordi previsti nella concessione, Autostrada del Brennero SPA, da anni, ha accantonato importanti somme finalizzate al "fondo ferrovia", come previsto dalla legge 27.12.1997 n. 449, finalizzato alla

realizzazione del tunnel ferroviario del Brennero, obiettivo tra i primari delle infrastrutture europee ed italiane;
altresì che Autostrada del Brennero SPA avrà in concessione la Cispadana, autostrada regionale dell'Emilia - Romagna a cui si aggiunge la realizzazione per il tratto Ferrara - Porto Garibaldi, il cui percorso costituirebbe un importante sbocco autostradale per il basso mantovano, in particolare per l'Oltrepò mantovano, verso la Romagna e i porti del Mare Adriatico;
infine che Autostrada del Brennero SPA avrà il compito della realizzazione del trattato autostradale Campogalliano - Sassuolo;

Valutato

il mutato quadro normativo nazionale, istituzionale ed europeo e di finanza pubblica nel quale si colloca la decisione di trasformazione di Autobrennero in società a capitale interamente pubblico

Tutto ciò premesso

Il consiglio provinciale di Mantova

Ritiene strategico il mantenimento dell'intera partecipazione azionaria in Autostrada del Brennero SPA nelle prospettive appena richiamate, e pertanto

INVITA

il Presidente, in coordinamento con i soci Comune di Mantova e C.C.I.A.A. di Mantova, a negoziare con la società medesima le condizioni utili e necessarie alla valorizzazione del territorio mantovano, anche alla luce della sentenza del TAR di Brescia, affinché si giunga auspicabilmente al ritiro della delibera di cessione delle quote da parte del Consiglio Provinciale ed alla firma, da parte del Presidente, del protocollo con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il rinnovo della concessione

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: C'è una comunicazione da fare Consigliere Montagnini?

Escono Pasetti e Meneghelli

Presenti 16

Consigliere Montagnini: Visto che è ancora in itinere la stesura della delibera che ha ad oggetto A22 che non abbiamo ancora avuto modo di leggerla e di analizzarla chiediamo che il punto venga rinviato al momento in cui viene discussa la delibera avente ad oggetto la questione di A22.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Va bene, prendiamo atto. Sospendiamo il punto e lo rinviamo al Consiglio successivo, in attesa che gli atti siano pronti per essere visionati, portati in Commissione e poi in Consiglio.

7) Mozione presentata dal Capogruppo Pd Massimiliano Montagnini in ordine a Cava Pirossina

Premesso che

con Delibera di Giunta Regionale n. 1990 del 20/06/2014 è stato approvato il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.); con D.G.P. n. 116 del 30/09/2014 si è dato l'avvio del procedimento di redazione del nuovo Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche; che la prima conferenza di VAS tenutasi il giorno 11/12/2014 è stato presentato il documento di scoping;

VISTA la L.R. n. 26 del 12/12/2003 e s.m.i. che introduce l'obbligo delle Provincie di individuare le aree idonee e non alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali;

RICHIAMATA la "RELAZIONE DI DETTAGLIO SULLO STATO ATTUAZIONE PROGRAMMA REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PRGR) - Aree idonee e non alla localizzazione degli Impianti" redatta dalla Provincia di Mantova e da questa trasmessa in Regione Lombardia in data 11/11/2015 con nota prot. 53328 in cui la Provincia "chiede di applicare il criterio escludente anziché penalizzante (come già previsto nel PPGR uscente e approvato da Regione Lombardia con dgr n. VIII/8890 del 20/01/2009) per la zona di ricarica degli acquiferi profondi relativamente alla costruzione di nuove discariche di rifiuti pericolosi e non, o varianti sostanziali a quelli esistenti che implicino consumo di suolo. Tale criterio è stato confermato nel PTCP vigente approvato con delibera di consiglio provinciale DCP n. 3 del 08/02/2010 all'articolo 51 c.2: "Nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi è esclusa la possibilità di costruzione di nuove discariche rifiuti o varianti sostanziali a quelli esistenti che implicino consumo di suolo.";

- inoltre alla luce del nuovo aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (d.g.r. 11 luglio 2014 n. X/2.129) che ha portato ad una nuova zonizzazione per la maggior parte dei comuni mantovani (passaggio da zona sismica 4 a zona sismica 3 e per alcuni comuni a zona sismica 2), si chiede di considerare il criterio escludente per i soli nuovi impianti che effettuano operazioni di trattamento, così come definito dal D.Lgs. 36/03, sui rifiuti liquidi pericolosi ricadenti nella zona sismica 3 e 2 e per le nuove discariche di rifiuti pericolosi, ricadenti in zona sismica 2"; omissis;

Per quanto riguarda la tutela delle popolazione, in merito alla distanze minime degli ambiti residenziali, preso atto che per le discariche di rifiuti pericolosi è stata prevista una distanza di minima di 1.000 metri, si chiede (così come richiesto in fase di osservazioni di VAS del Programma Regionale Gestione Rifiuti PRGR) e ritiene corretto prevedere la medesima distanza anche per le nuove discariche (indipendentemente dalla loro classificazione) una distanza minima di 1.000 metri.

Infine in merito alle distanze minime delle funzioni sensibili, si chiede che venga ripristinata la distanza minima di 1.000 metri per gli impianti di compostaggio aerobico e di digestione anaerobica, trattamento fanghi di depurazione destinati all'agricoltura, come da d.g.r 10360/2009, a meno di quelli realizzati in strutture chiuse e dotati di sistemi di trattamento delle arie interne o che trattano esclusivamente rifiuti con CER 200201 "rifiuti da giardini e parchi – rifiuti biodegradabili" per i quali è richiesto il rispetto della distanza prevista dalla norma regionale. Omissis;

DATO ATTO che la classificazione sismica del territorio nazionale ha introdotto normative tecniche specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico. In base a questa nuova classificazione risulta che la zona sismica per il territorio di Castiglione delle Stiviere, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell'8 ottobre 2015 n. X/4144, ha modificato la classificazione sismica dei Comuni Lombardi approvata con D.G.R. 11 luglio 2014 n. 2129, disponendo che nei comuni riclassificati la nuova classificazione sismica il comune di Castiglione delle Stiviere è:

DATO ATTO inoltre che nel territorio di Castiglione delle Stiviere sono presenti n. 7 pozzi del sistema acquedottistico per un bacino di utenza di circa 24.000 abitanti residenti e per una potenzialità di abitanti equivalenti pari a 50.000; CONSIDERATO che il territorio che interessa l'arco morenico gardesano costituisce, all'interno della Pianura Padana, una zona di raccordo con i rilievi, e pertanto è un'area a elevato rischio idrogeologico, in quanto gli inquinanti qui infiltrati possono essere diffusi verso il centro della pianura negli acquiferi profondi e l'elevata permeabilità dei terreni comporta un forte rischio di contaminazione dei corpi idrici sotterranei con grave pregiudizio per le numerose utilizzazioni; VISTO che lo Studio Geologico Idrogeologico e Sismico del Piano di Governo del Territorio di Castiglione delle Stiviere assegna un elevato grado di vulnerabilità dell'acquifero superficiale (tav. 3 Carta della Vulnerabilità Idrogeologica) per la gran parte del territorio comunale, mentre laddove vengono individuati depositi torbosi o in aree dove la falda è affiorante la vulnerabilità è estremamente elevata. Nel territorio dell'Alta Pianura inoltre la zona insatura, compresa tra il piano campagna e la superficie della falda libera, funge da filtro nei confronti di potenziali inquinanti e ove questa zona ha subito interventi che ne hanno ridotto lo spessore, come nelle cave aperte, il pericolo del passaggio degli inquinanti è maggiore, individuando a tal proposito le Aree perimetrare ai sensi dell'ex D.M. n° 471 del 25 ottobre 1999 (aree industriali, di cava o ex cava, aree dismesse, situazioni in cui, per attività pregresse o in atto sussiste la possibilità che nel suolo o nel sottosuolo o nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee siano presenti sostanze contaminanti tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente

naturale) tra le quali si segnalano:

E – Cava Busa;

F – Cava Pirossina.

Queste aree, riportate nella carta di fattibilità geologica, sia future aree in cui si abbia fondata ragione di ritenere che vi sia un'alterazione della qualità del suolo e/o delle acque, sono soggette alle seguenti prescrizioni:

Zona sismica 2

Zona con pericolosità sismica media, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.

$0,15 \leq a_g < 0,25g$

-

--

per un reale o potenziale pericolo di contaminazione, ogni intervento di cambiamento di destinazione d'uso è subordinato all'esecuzione del Piano di Caratterizzazione ed alle eventuali bonifiche secondo le procedure di cui al Titolo V della parte 4 del D.LGS 152/2006;

ricostruzione di dettaglio delle attività effettuate nel sito, con localizzazione di eventuali aree di lavorazione e/o stoccaggio, del tipo di processi e dei materiali utilizzati e prodotti;

individuazione del materiale di riporto con relativo spessore e rapporti con la falda.

Per la Cava Pirossina inoltre il cambio di destinazione d'uso è vincolato a un dettagliato studio idrogeologico che verifichi la compatibilità dell'intervento con la situazione idrogeologica locale, avendo cura di valutare il limite del bacino idrogeologico, l'idrodinamica dell'acquifero, le correlazioni tra la falda superficiale e le falde profonde e i rapporti con le falde poste a valle del sito in esame. L'area della ex Cava Pirossina nella parte più profonda si attesta ad una quota di circa – 15,0 metri sul piano campagna circostante, pertanto lo strato insaturo appare notevolmente ridotto. Si rileva infine che nella Tavola 5M.03 del Piano delle Regole del vigente PGT la ex Cava Pirossina è azionata "Servizi" e più in dettaglio la tavola 2B del Piano dei Servizi "La rete dei servizi di progetto – Modificata in relazione all'accoglimento delle osservazioni" per tale Cava prevede una progettualità a "Verde e spazi pubblici";

RICHIAMATO inoltre il Programma di Tutela e Uso delle Acque di Regione Lombardia (2006), che nell'appendice D include i territori comunali di Castiglione delle Stiviere, Medole e Solferino oltre che Guidizzolo fra le "zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" (Tab A – Comuni ricadenti in zona vulnerabile), a conferma ulteriore della necessità di salvaguardia degli acquiferi;

CONSIDERATO inoltre che ai sensi dell'Allegato 1 del D.Lgs. 36/03 i siti idonei alla realizzazione di una discarica di rifiuti inerti non devono ricadere in:

- aree individuate ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettera m) della L. 18 maggio 1989, numero 183;

- aree individuate dagli articoli 2 e 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357;
- aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'art. 21, comma 1 del D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152;

L'art. 21, comma 1 del D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152 - Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano – cita testualmente:

Su proposta delle autorità d'ambito, le regioni per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione;

RILEVATO inoltre che dalla consultazione del PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - vigente (in particolare la Tav. 1 circondario A Nord – scala 1:25.000) risulta che:

tutto il territorio comunale di Castiglione delle Stiviere ricade in «Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi» (art. 51.1 degli Indirizzi Normativi – p. 75), in quanto ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della vulnerabilità e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche;

la fascia dell'alta pianura ghiaiosa, posta immediatamente a sud dell'abitato, è inoltre individuata quale «Area di ricarica dell'acquifero profondo» (art. 51.2. degli Indirizzi Normativi – p. 75). Il comma 1 dell'art. 51.2 spiega che “il processo di urbanizzazione influenza inevitabilmente la quantità e qualità delle risorse idriche sotterranee, in relazione alla diminuzione della ricarica dell'acquifero, all'aumento della richiesta idrica o al decadimento di qualità dei corsi d'acqua con conseguente rischio di contaminazione degli acquiferi”;

RICHIAMATA inoltre la nota dell'ARPA di Mantova e della Provincia di Mantova (prot. ARPA n. 5846 e prot. Provincia n. 1525 del 13/01/2012), pervenuta al Settore Ambiente, Energia e Reti di Regione Lombardia in data 16/01/2012 prot. T1.2012.0001063, con la quale gli Enti trasmettevano un progetto (successivamente approvato e finanziato da Regione Lombardia e tutt'ora in corso) riguardante l'individuazione del Plume di contaminazione nell'Alto Mantovano;

DATO ATTO che dalla nota dell'ARPA di cui sopra si evince che quest'area presenta significativi processi di industrializzazione e urbanizzazione, in particolare nel territorio di Castiglione delle Stiviere, dove tali attività hanno già lasciato una pesante eredità ambientale, richiamando inoltre le criticità sanitarie (consistenti in un eccesso di mortalità per particolari tumori al fegato e leucemie)

che, secondo l'Indagine di Epidemiologia Ambientale sull'Alto Mantovano del 25/11/2009 della Direzione Generale dell'ASL di Mantova, sono correlate proprio alle criticità ambientali in essere;

RICHIAMATA inoltre, a sottolineare ulteriormente l'importanza che riveste, nel territorio dell'Alto Mantovano e non solo, la tutela della risorsa idrica e il suo risanamento, l'adesione al percorso "Verso il contratto di fiume Mincio" che ha portato alla firma dell'Accordo Operativo in data 9 maggio 2015 per "L'avvio del processo di pianificazione partecipata per la riqualificazione e valorizzazione del bacino fluviale del Mincio VERSO IL CONTRATTO DI FIUME". Con tale sottoscrizione l'Amministrazione di Castiglione delle Stiviere ha ritenuto necessario sostenere una politica integrata volta a ridurre il rischio idraulico e a migliorare la qualità delle acque, con priorità per quelle superficiali, in un'ottica di tutela e valorizzazione del paesaggio identitario e degli ambienti naturali; RICHIAMATO il "Protocollo d'Intesa per la riduzione del rischio idraulico ed il miglioramento della qualità delle acque superficiali del Medio e Alto Mantovano", approvato con Deliberazione di Giunta Comunale n. 167 del 26/08/2015 e di prossima sottoscrizione da parte delle Amministrazioni aderenti (Comuni del Medio e Alto Mantovano, la Provincia di Mantova, la Regione Lombardia – S.TER. Mantova, l'ARPA Lombardia, l'AIPo, il Parco del Mincio, il Consorzio di Bonifica Garda Chiese, gli Enti gestori del sistema idrico integrato), in data 20/11/2015, che si impegnano, tra l'altro, a sostenere gli interventi ritenuti necessari al fine di addivenire al miglioramento della qualità delle acque attraverso il perseguimento di interventi di mitigazione del rischio idraulico, di abbattimento dei carichi inquinanti veicolati dai corpi idrici superficiali, ridurre il carico inquinante sversato dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e dagli scaricatori di piena delle pubbliche fognature;

VISTO inoltre che l'Amministrazione Provinciale, ARPA di Mantova, Consorzio di Bonifica Garda-Chiese e ASL di Mantova hanno avviato un progetto denominato "Progetto MA.GO." con lo scopo di monitoraggio in stagione irrigua i principali canali della zona. La finalità del progetto è quella di individuare le cause dell'intorbidimento delle acque, fenomeno che sembra avere un origine temporale ben precisa (2005-2006) e sembra essere collegato con una drastica riduzione della copertura macrofita degli alvei. Dagli studi effettuati è emerso in particolare che la qualità chimico-fisica delle acque superficiali è "sufficiente" con un Livello Inquinamento Macrodescrittori – L.I.M. a livello 3, dovuto alla presenza di Escherichia coli e di solidi sospesi totali elevati in alcuni tratti; RILEVATO inoltre che nella zona operano importanti aziende alimentari (si ricordano le maggiori aziende di Castiglione delle Stiviere: Barilla, Freddi Dolciaria, Amica Chips, Pata, Sterilgarda, New Pet Food, Nestlè, Eurovo) che occupano oltre 2.000 addetti, un terzo delle famiglie castiglionesi, con fatturato globale di oltre 1 miliardo di euro e che:

a. la conformazione del territorio, in particolare le falde acquifere da cui proviene il fabbisogno idrico per la produzione e l'alimentazione, è particolarmente vulnerabile e a rischio. Qualsiasi tipo di insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti in questa zona porterebbe a un sostanziale aggravamento della situazione, con il rischio di non essere più in grado di garantire l'igienicità dei prodotti alimentari, con inevitabili conseguenze negative sul mercato.

a. la prospettiva di impianti di recupero e smaltimento rifiuti bloccherebbe qualsiasi tipo di investimento delle aziende locali, con il rischio reale di dislocazione di siti produttivi attualmente efficienti e attivi.

b. la realizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti porterebbe senza alcun dubbio a un gravissimo danno di immagine e vanificherebbe qualsiasi tipo di pubblicità e di innovazione dei propri prodotti, con il rischio di danneggiare i marchi presenti.

DATO ATTO inoltre che nella zona di Castiglione delle Stiviere e nei comuni limitrofi operano circa 750 aziende agricole e zootecniche che occupano oltre 2.000 addetti con un fatturato globale di oltre 40 milioni di euro, e che:

a. tale area è inserita nel territorio riconosciuto dalla Comunità Europea come zona I.G.T. per la produzione di vino; inoltre la stessa zona è riconosciuta dalla Comunità come zona di produzione di vino D.O.C. con la denominazione "Garda Colli Mantovani D.O.C.";

b. sono presenti diversi allevamenti di bovini da latte la cui produzione è destinata in parte alla vendita come latte alimentare e in parte alla trasformazione di formaggio Grana Padano che si fregia del marchio D.O.P.;

c. presenti altresì allevamenti di bovini da carne la cui produzione è in parte certificata come carne D.O.C.;

d. sono presenti altresì allevamenti di suini da ingrasso destinati alla produzione del "Prosciutto di Parma" e "Prosciutto San Daniele" entrambi certificati con il marchi di denominazione di origine protetta D.O.P.;

e. esiste un'agricoltura diversificata, caratterizzata dalla produzione di prodotti di eccellenza, infatti oltre alla coltivazione tradizionale di cereali ed erbacee, destinati in buona parte a essere utilizzati negli allevamenti, si coltiva anche vite, frutta (noci, mele, pesche, albicocche, actinidia, pere), orticole varie (pomodoro, insalata, zucche, patate, radicchio), piccoli frutti (ribes, mora, lampone, mirtillo, fragola);

Anche tali attività agricole, per i motivi già menzionati per quelle del comparto alimentare, subirebbero ripercussioni negative dalla realizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti, dalle quali deriverebbero un rilevante danno economico, oltre che di immagine, vanificando gli investimenti effettuati per migliorare la produzione in termini di qualità, certificazione e tracciabilità, per offrire al consumatore prodotti sani e di qualità certificata; numerose imprese artigiane (circa 1600 per 5.000 addetti) di produzione e di

servizio, di cui circa il 25% gravita nell'indotto delle grandi industrie del settore alimentare e tessile della zona (autotrasportatori, installatori di impianti, edili, tecnici progettisti e periti), mentre il restante 75% è composto da imprese artigiane che gravitano nel settore alimentare, strategiche per garantire servizi alla collettività, l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti genererebbe un effetto cascata su tutto il comparto artigiano con perdita occupazionale di numerosi addetti del comparto;

RILEVATO che quasi tutto il territorio di Castiglione delle Stiviere fa parte dell'ambito assoggettato

a vincolo paesaggistico in base all'art. 136, comma 1, lettere c) e d) del D.Lgs n. 42 del 22/01/2004, "bellezze d'insieme"; vincolo apposto con D.M. 22/04/1966, pubblicato sulla GU n. 121 del 22/04/1966, motivando la dichiarazione di notevole interesse pubblico di parte del territorio comunale di Castiglione delle Stiviere nel seguente modo:

"Riconosciuto che la zona predetta riveste notevole interesse pubblico perché, a parte il documento storico che rappresenta, offre quadri naturali di particolare valore panoramico nonché punti di vista a belvedere dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze; posti infatti sul confine fra Mantova e Verona i colli sono caratterizzati dalla presenza di castelli medioevali attorno ai quali si sviluppano i borghi antichi e moderni che spiccano in mezzo ad una verzura particolarmente intensa; castelli, pievi come Cavriana, monumenti importanti come Castiglione delle Stiviere, sponde fluviali non ancora manomesse da arginature o opere dell'uomo, compongono il paesaggio di particolare interesse o di un'atmosfera quasi ottocentesca.";

CONSIDERATO che uno degli aspetti fortemente colpiti dall'eventuale realizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti è il paesaggio, in quanto la modifica permanente dello stato dei luoghi mediante alterazione visiva e fisica del profilo del paesaggio attuale, mal si inserisce nel contesto dei luoghi, tipicamente agricolo e a ciò si aggiunge, per quanto riguarda un impianto di smaltimento, la visibilità di un cantiere per un notevole numero di anni;

CONSIDERATO inoltre che l'intero territorio non urbanizzato delle Colline Moreniche di Castiglione delle Stiviere è compreso all'interno del perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) delle Colline Moreniche di Castiglione delle Stiviere (approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale di Mantova del 24/2/2005 n. 54) e riconosciuto il carattere di sovracomunale, come indicato nella Deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia n. 7/8910 del 24/4/2002, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 30/11/1983 n. 86, i cui principali obiettivi riguardano:

- la connessione e l'integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale e provinciale;
- tutela dell'ambiente e del paesaggio naturale, salvaguardando le zone umide, le

zone a prato, migliorando qualitativamente e quantitativamente il patrimonio delle risorse forestali;

- la tutela del paesaggio agrario;
- la valorizzazione del patrimonio architettonico storico-artistico e/o monumentale;
- la promozione della fruibilità delle componenti del paesaggio naturale, agrario e storico-culturale, anche attraverso la tutela dei percorsi storici con valore di panoramicità;

DATO ATTO che la realizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti all'interno o nelle vicinanze del PLIS del Colline Moreniche di Castiglione delle Stiviere non può che essere inammissibile con le finalità e gli obiettivi del Parco, costituendo per questo un forte elemento di contrasto anche per quanto riguarda quelle aree potenzialmente di connessione con i PLIS vicini (PLIS di Medole e Solferino) o all'interno della Rete Ecologica Regionale primaria e di primo e secondo livello (si ricorda che attraverso il PLIS di Castiglione delle Stiviere passa l'unico corridoio primario extrafluviale della Provincia di Mantova); CONSIDERATO inoltre che all'interno del PLIS è presente la Zona umida di Valle, area naturalistica di rilevante importanza per le Amministrazioni comunali di Castiglione delle Stiviere che nel corso degli anni hanno si sono succedute, eseguendo numerosi interventi progressivi volti a ripristinare un ecosistema di alto valore ambientale-naturalistico che costituiscono la premessa perché questa zona sia deputata ad "area di riequilibrio ecologico" con finalità naturalistiche e didattico-ricreative;

Tutto ciò premesso,
Il Consiglio Provinciale di Mantova

ESPRIME la propria più assoluta contrarietà circa qualsiasi possibilità di realizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti in cava Pirossina, comune di Castiglione delle Stiviere

CHIEDE a Regione Lombardia che sia applicato, per le causali in premessa citate, il criterio ESCLUDENTE per la realizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti sul territorio del Comune di Castiglione delle Stiviere nonché su tutto il territorio dell'alto Mantovano con particolare riguardo alle zone di ricarica degli acquiferi.

DI TRASMETTERE la presente deliberazione agli Uffici competenti di Regione Lombardia.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Prego Consigliere Montagnini.

Esce Barai
Presenti 15

Consigliere Montagnini: Sì, sarò molto veloce perché questo è un problema che oramai è conosciuto dal territorio mantovano. Questo è un documento fatto in sinergia con l'Amministrazione comunale di Castiglione delle Stiviere. È un documento importante perché comunque dal punto di vista amministrativo l'Amministrazione ha già fatto il suo lavoro, nel senso che comunque su questa questione si è sempre dichiarata assolutamente contraria alla realizzazione di impianti di recupero e di smaltimento rifiuti. Assieme all'Amministrazione comunale abbiamo anche condiviso che venga presa una posizione politica. Da qui nasce la natura della presentazione di questo documento che vado a leggere nelle conclusioni: "Esprime la propria assoluta contrarietà circa la possibilità di realizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti in Cava Pirossina, Comune di Castiglione delle Stiviere. Chiede a Regione Lombardia che sia applicato per le causali in premessa citate il criterio escludente per la realizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti sul territorio del Comune di Castiglione delle Stiviere nonché su tutto il territorio dell'Alto mantovano con particolare riguardo alle zone di ricarica degli acquiferi". Grazie.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: A lei Consigliere Montagnini. Do subito la parola al Consigliere Tiana, prego.

Consigliere Tiana: Grazie Presidente. Su questo sicuramente è già un anno che ci stiamo lavorando e quindi come Amministrazione provinciale gli uffici si sono attivati immediatamente quando nel mese di agosto dell'anno scorso la Regione ha modificato i suoi ragionamenti e ha deciso di fare il Piano regionale sulla gestione dei rifiuti, non più il Piano provinciale su cui noi avevamo già fatto qualche Commissione. Avevamo ben presente la situazione della Pirossina tra zona escludente e zona penalizzante. Noi ci siamo mossi, gli uffici hanno mandato in Regione prima delle scadenze che avevano deciso che bisognava fare le osservazioni. Quindi sono pienamente d'accordo su questa mozione. Gli uffici stanno costantemente... tanto è vero che il 17 di dicembre la Regione ha chiesto alla Provincia le spiegazioni sul perché aveva fatto quelle osservazioni, che quella doveva essere una zona escludente e non penalizzante. Gli uffici hanno trasmesso il 7 gennaio una documentazione molto completa per spiegare in modo chiaro che quella zona dovesse essere esclusa dall'insediamento di discariche proprio per la salvaguardia dell'acquifero profondo per tutte le motivazioni che penso tutti conosciamo. Da quello che mi risulta oggi si doveva tenere una riunione del gruppo tecnico della Regione per accogliere le proposte che aveva fatto la Provincia. È questione di qualche giorno però io penso che quella

mozione, e ne parlavo anche con il Vicesindaco di Castiglione, deve servire per fare in modo che bisogna mettere in atto tutte le iniziative, quindi creare una cosiddetta cabina di regia in cui ci sono le Amministrazione pubbliche, le associazioni imprenditoriali e sociali per trovare una definitiva soluzione a quella buca di 124 mila metri quadri, perché se no fra 4 anni siamo ancora qui a discutere fra escludente e penalizzante. Penso che sia fondamentale il fatto come Amministrazione provinciale di partecipare attivamente a questo tavolo che verrà fatto per trovare una soluzione che sia condivisa e che non sia una soluzione in questo caso penalizzante per il territorio.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Grazie Consigliere Tiana. Ci sono altri interventi? prego Presidente.

Alessandro Pastacci – Presidente: Volevo solo aggiungere che la Provincia si è già espressa su quest'aula inserendola nelle aree con valutazione di criterio escludente. Alla Regione Lombardia è stato comunicato in prima istanza rispetto alla loro richiesta di valutazione delle aree... perché loro stanno facendo poi il Piano rifiuti, perché prima veniva fatto dalla Provincia, oggi la Provincia collabora con la Regione rispetto alle valutazioni sulle aree. La Regione ha chiesto questo approfondimento e la richiesta di approfondimento è stato il motivo per rafforzare ulteriormente che quell'area deve essere valutata con un criterio escludente, quindi non solo penalizzante. Questa mozione rafforza la posizione che è già stata presentata a Regione Lombardia e motivata dal punto di vista tecnico. Non so adesso se nella mozione sono state riprese le valutazioni già espresse dalla Provincia di Mantova, anche le ultime o al massimo si affiancheranno, però ribadisce anche un elemento in più. Approfitto per dirvi che avrete letto dai giornali la questione della Papotti a Moglia. La ditta ci ha fatto ricorso contro il no della Provincia. Quindi si sono accorti adesso forse anche i giornali che c'era un no della Provincia.

Non avendo nessun altro Consigliere chiesto la parola, il Presidente del Consiglio pone in votazione in forma palese, eseguita con sistema elettronico, il punto all'ordine del giorno e ne proclama il seguente esito:

Favorevoli:	n. 15	(Pastacci – Pistoni – Bianchera – Cavaglieri – Gazzoli – Montagnini – Morselli – Negrini – Roveda – Soffiati – Zucca – Tiana – Refolo – Chiodarelli – Marchi)
--------------------	--------------	--

*In conformità di ciò, il Presidente proclama **approvata all'unanimità** la*

deliberazione stessa.

Esce Negrini
Presenti 14

8) Mozione presentata dal Capogruppo SEL Franceschino Tiana, per chiedere al Governo italiano di impegnarsi a promuovere iniziative contro la guerra in Siria e Iraq

Premesso che:

! i terribili attacchi di Parigi dello scorso 13 novembre sono stati la più sanguinosa aggressione in territorio francese dalla fine della seconda guerra mondiale e il secondo più grave atto terroristico nell'Unione europea dopo gli attentati dell'11 marzo 2004 a Madrid che provocarono 191 vittime e 2.057 feriti, e sono la prova che la guerra è arrivata fin dentro le nostre società;

! una guerra, oramai globale, iniziata dall'amministrazione nord americana Bush con l'attacco all'Afghanistan nell'ambito della "guerra al terrorismo", risposta sbagliata agli attentati dell'11 settembre 2001, continuata con la sciagurata invasione dell'Iraq nel 2003 e protratta con l'intervento Militare in Libia;

! l'esperienza delle campagne militari in Afghanistan, Iraq e Libia ci mostra che aver intrapreso guerre senza avere un progetto politico condiviso con le forze e le popolazioni locali sul futuro è stata una prassi che ha peggiorato e non migliorato la sicurezza globale, e soprattutto ha condannato il popolo afgano, iracheno e libico alla follia distruttiva della violenza e del terrore che oggi si estende dal Medio Oriente all'Africa e attraversa il Mediterraneo e arriva fino al cuore dell'Europa;

Valutato che:

! lo scenario attuale ci mostra che, in Afghanistan, i Talebani oggi sono in grado di operare in circa l'80% del Paese e controllando larghe porzioni di territorio si sono imposti con un proprio ruolo di primo piano nel sud e nell'est del Paese, mentre l'ascesa di Daesh è sempre più evidente ed è diventata una valida alternativa, seducente e determinata nella forte e preoccupante instabilità politica dello Stato;

! a distanza di 12 anni dall'invasione USA, oggi l'Iraq è occupato per un terzo del suo territorio dallo Stato islamico e controlla importanti città come Mosul e Ramadi e ora quel Paese rappresenta la calamita di tutte le destabilizzazioni regionali, Siria *in primis* fra tutte, mentre la Libia è un pantano con la presenza di centinaia di milizie, oltre quelle che fanno riferimento alle principali fazioni, del governo di Tripoli e di Tobruk con una preoccupante avanzata di Daesh;

! la guerra ha travolto Stati e frontiere e ha inasprito la storica rivalità tra il mondo sunnita e sciita all'interno dell'Islam all'ombra delle ambizioni commerciali, finanziarie e geopolitiche delle grandi potenze mondiali che credevano di creare nuove democrazie e che, in realtà, hanno prodotto solo maggiore instabilità che oggi mette a repentaglio tutta l'umanità;

! in questo quadro di devastazione e macerie in cui sono stati ridotti Paesi come la Siria, l'Iraq, lo Yemen, la Libia e l'Afghanistan, appare chiaro come il "Califfato" abbia deciso, con gli attacchi di Parigi, di radicalizzare lo scontro, ipotizzando una reazione occidentale (intervento in Siria) e con il probabile obiettivo di infiammare una sollevazione anti-islamica dettata dall'emozione e quindi moltiplicare i proseliti anche in Europa;

! oggi non possiamo permetterci di dare forza a questo scontro e ogni ipotesi anche guardando all'esperienza di quasi 15 anni di guerra al terrore, va fermata sul nascere e sostituita con una diversa idea di società e di convivenza universale, fondata sugli stessi valori che sono stati brutalmente attaccati in Francia: libertà, uguaglianza, fratellanza;

! questa idea deve partire dalla messa in discussione del nostro modello di sviluppo che si arricchisce con la produzione e vendita di armi che alimentano la spirale di violenza e terrore che imperversa alle nostre porte, nel mediterraneo e nel vicino Oriente, e che poi reprimiamo con nuove armi e nuove guerre;

Considerato che:

! negli ultimi cinque anni, mentre il Medio Oriente bruciava, contemporaneamente cresceva del 30% l'export di armi verso i Paesi dell'area medio orientale e del Nord Africa. Dalle Relazioni inviate dal Governo al Parlamento si evince che nel quinquennio 2010-2014 la meta principale delle nostre armi è stato il Medio Oriente. Cinque miliardi di euro, rispetto ai poco meno di quattro del quinquennio 2005-2009. Un miliardo e 200 milioni di armi sono state vendute all'Arabia Saudita che, negli ultimi dieci anni, ha aumentato del 156 per cento le spese militari;

! queste armi sono state vendute in Medio Oriente e attraverso la triangolazione con Paesi "nostri alleati", ma anche "alleati e finanziatori del Daesh" sono arrivati nelle mani dei terroristi e quindi siamo al paradosso che combattiamo contro le armi che noi stessi abbiamo venduto in Medio Oriente;

! secondo l'Unodc, l'agenzia dell'Onu che si occupa di criminalità e droga, il 90 per cento dei traffici illegali di armi proviene dal commercio legale. Frutto della triangolazione o dell'aver armato gruppi che poi cambiano alleanze, come avvenuto in Iraq e Siria. La legge italiana lo vieterebbe, ma nei fatti, una volta che sono vendute ad acquirenti ufficiali, ad esempio le Monarchie del Golfo, possono facilmente finire nelle mani sbagliate, ovvero i gruppi terroristici;

! secondo l'Istituto universitario di alti studi internazionali e dello sviluppo che ha condotto la ricerca *Small Arms Survey*, Daesh ha avuto disponibilità di armi provenienti dall'Arabia Saudita e la stessa accusa grava sul Qatar. A quest'ultimo Emirato è bene ricordare che dal 2012 al 2014 l'Italia ha esportato armi per 146 milioni. Il committente era quindi il Paese che per David Cohen, vice-segretario Usa al Tesoro con delega per il terrorismo e l'intelligence finanziaria, ha «un habitat permissivo che consente ai terroristi di alimentarsi». Queste dichiarazioni venivano rese a marzo del 2014, mentre a luglio dello stesso anno il Qatar, che ospita l'avveniristico quartier generale Usa in Medio Oriente di Al Udeid, inviava una commessa da 11 miliardi agli Usa in armamenti, inclusi elicotteri Apache, batterie di Patriot e missili anticarro Javelin;

! oltre a fornire di armi i vari gruppi ribelli o apertamente terroristici, i Paesi sunniti del Golfo, come il Qatar, Arabia Saudita e Kuwait - quest'ultimo sempre, secondo David Cohen, definito «l'epicentro del finanziamento dei gruppi terroristi in Siria» - formalmente nostri alleati nella coalizione anti-Daesh, in maniera più o meno indiretta, hanno finanziato attraverso donazioni i gruppi islamici dell'opposizione siriana, inclusi quelli estremistici come Al Nusra e Daesh;

! oggi Daesh ha in mano pozzi di petrolio, opere d'arte e anche caveau di banche conquistate nel conflitto, ma per arrivare fino a questo punto ha sfruttato le capacità di

riciclaggio della finanza del Golfo e quindi ha beneficiato di donazioni "private" provenienti soprattutto dai Paesi del Golfo e transitate dal Kuwait;

! il sistema bancario del Kuwait - ossia il Paese che ha firmato un memorandum d'intesa sulla Difesa con il nostro Paese lo scorso 11 settembre, e che si accinge ad acquistare 28 caccia Eurofighter da un consorzio europeo in cui Finmeccanica di cui il Ministero dell'Economia è il principale azionista, avrà una commessa da otto miliardi di euro sarà la più grande commessa mai ottenuta dall'azienda italiana - ha norme antiriciclaggio poco trasparenti e permette anche *l'hawala*, il trasferimento di denaro, anche all'estero, da individuo a individuo senza alcuna tracciabilità;

! la Turchia, nostro alleato e membro della NATO, ha favorito in questi anni il passaggio di migliaia di *foreign fighters* in funzione anti Assad ed ha un ruolo strategico nel contrabbando che genera notevoli introiti a Daesh con la vendita del petrolio a basso costo, mentre al tempo stesso conduce una guerra contro le organizzazioni Curde che sono tra le poche forze che hanno causato una serie di sconfitte a Daesh, e che hanno dato vita ad una esperienza di convivenza pacifica tra curdi, arabi, assiri, caldei, aramaici, turcomanni, armeni e ceceni e altre minoranze;

! in questi anni poco o nulla è stato fatto per tagliare i canali tra Daesh e i suoi Stati finanziatori. Nulla è stato fatto per svuotare il Medio Oriente di un po' di armi né per supportare le richieste di democrazia che nascevano dalle primavere arabe e dalle esperienze positive di convivenza tra i popoli che emergevano nel vicino oriente che al contrario sono state brutalmente attaccate dalla follia distruttiva della violenza e del terrore. Di contro, si è prestato colpevolmente – per interessi - il fianco a piccoli conflitti che sono cresciuti fino a diventare, nel tempo, incontrollabili;

! sul versante della sicurezza interna occorrono indubbiamente più poliziotti e più intelligence, e non tanto in relazione al numero quanto alla qualità. Dopo l'escalation di attacchi e soprattutto dopo l'attacco di Charlie Hebdo, anche nel nostro paese sono stati privilegiati controlli di massa, schedature e l'impiego di mezzi tecnologici con scarsi risultati;

! quindi più che l'elemento tecnologico andrebbe potenziato il fattore umano, invece molto trascurato, motivo per il quale gli agenti dovrebbero parlare l'arabo e, più in generale bisognerebbe promuovere la conoscenza approfondita della cultura e della realtà mediorientale;

! occorre potenziare la collaborazione tra le varie polizie e i servizi segreti che sono ancora carenti, spesso poco efficienti anche all'interno dello stesso Stato e immaginare misure concrete contro il traffico di armi, anche intracomunitario, e le relazioni con le organizzazioni criminali;

! oggi che la guerra è dentro la nostra società occorre cambiare radicalmente azione perché non ci può essere più spazio per l'ipocrisia e la tolleranza verso i regimi autoritari per non disturbare i mercati finanziari o il pezzo del petrolio; diversamente la nostra società diventerà anch'essa autoritaria e meno sicura al pari dei regimi "nostri alleati";

! Daesh è un cancro e va estirpato, vogliono incutere terrore, suscitare una risposta repressiva e dimostrare così la non praticabilità della democrazia e l'inadeguatezza dei principi democratici, liberali e laici su cui si fonda l'Europa;

! è bene non dimenticare che i terroristi della strage di Parigi sono nati e cresciuti nelle nostre città, in Europa, e che oltre alla repressione occorre una nuova grande opera di prevenzione. Sarebbe necessario lavorare sulle periferie trascurate e sempre più

dimenticate dalle istituzioni, che sono il luogo dove attecchiscono le parole dei predicatori dell'odio in assenza dello Stato;

! occorre per questo avere cura delle nostre comunità e promuovere il dialogo interculturale e interreligioso, fermando i predicatori d'odio da qualunque parte vengano, compresa la cultura del razzismo e il rischio di una crescente islamofobia. Abbiamo a disposizione le "armi" del diritto e della democrazia per impedire che le nostre società alzino muri invalicabili che producano discriminazioni e divisioni, e conducano a quanto sta drammaticamente accadendo al di là del Mar mediterraneo e nel vicino Oriente.

Per tutte queste motivazioni il Consiglio Provinciale di Mantova chiede che il Governo si impegni a:

- non partecipare a bombardamenti scarsamente efficaci su larga scala e senza un obiettivo preciso che finiscono per coinvolgere in larga parte la popolazione civile già martoriata dal conflitto, e che creano le condizioni per il dilagare del terrorismo e dunque a non intraprendere nuove spedizioni o avventure militari in Siria;
- intervenire nelle aree di crisi per trovare soluzioni di pace, senza alimentare ulteriori guerre, o sostenere nuovi e vecchi dittatori e senza sostenere le posizioni di organizzazioni terroristiche, promuovendo concretamente i processi di composizione dei conflitti e le transizioni democratiche con la società civile, la difesa civile e non armata, le azioni non violente, i corpi civili di pace, il dialogo tra le diverse comunità;
- promuovere, insieme agli altri partner internazionali e alle Nazioni Unite una conferenza macroregionale per arrivare ad un negoziato che coinvolga tutti i Paesi coinvolti, a partire da Qatar, Arabia Saudita, Egitto, Iran, Turchia ed altri "giocatori" che agiscono nell'area mediorientale anche per interposta persona;
- sostenere la composizione della storica questione mediorientale e del conflitto israelo-palestinese, dando attuazione alle mozioni votate in Parlamento lo scorso febbraio a partire dal riconoscimento dello Stato di Palestina come impulso alla ripresa dei negoziati di pace;
- con specifico riferimento alla Siria, promuovere con gli altri partner internazionali la ricostruzione delle aree liberate dalla presenza dello Stato Islamico nel Rojava e nel resto del nord della Siria, obbligando la Turchia ad aprire le frontiere per permettere il passaggio dei convogli umanitari, al contempo favorendo il dialogo tra le forze democratiche del Paese e gli attori regionali, implementando la *road map* tracciata dal vertice di Vienna a cui devono essere invitate anche le altre parti in conflitto: le istituzioni autonome del Rojava e le Forze Siriane Democratiche (SDF);
- con riferimento all'Iraq, favorire la composizione di un governo inclusivo che non discrimini le minoranze non- sciite del Paese;
- intraprendere urgenti iniziative per impedire la vendita di armi ai Paesi responsabili di aver supportato direttamente o indirettamente Daesh e proporre in sede europea e nei consessi internazionali una moratoria sulla vendita di armi e un embargo ai Paesi coinvolti direttamente o indirettamente nei conflitti o che sono sospettati di aver armato o finanziato gruppi terroristici;
- assumere iniziative, anche in collaborazione con gli altri partner internazionali per interrompere i flussi di finanziamento a Daesh, prevedendo rigide sanzioni per gli Stati che finanziano direttamente o indirettamente il terrorismo o che facilitano, con

legislazioni “opache”, la raccolta di donazioni “private” destinate alle organizzazioni terroristiche;

- adoperarsi per impedire insieme alla comunità internazionale il commercio illegale che finanzia i gruppi terroristici, a cominciare da Daesh prevedendo sanzioni per gli Stati che permettono il contrabbando del petrolio;
- arginare il flusso dei *foreign fighters* soprattutto facendo pressioni sulla Turchia e chiedere che al confine tra Turchia e Siria venga dislocato un controllo internazionale della frontiera sotto mandato ONU e che la Turchia cessi immediatamente ogni forma di ostilità nei confronti delle milizie curde dello YPG/YPJ e dello HPG che stanno combattendo contro Daesh in Siria e Iraq;
- promuovere attività di spionaggio mirato anche con forme di intelligence tradizionali a discapito di una sorveglianza di massa, scarsamente efficace e costosa, non solo in termini di diritti civili, promuovendo attività coordinate tra le agenzie di intelligence degli Stati europei e aumentando i fondi ad esso destinati anche tagliando le ingenti spese per le campagne militari all'estero, costose e controproducenti;
- promuovere misure per il dialogo interculturale e interreligioso contro l'emarginazione, e quindi per l'integrazione e contro l'odio, affinché si debellino le motivazioni e le radici che conducono alla radicalizzazione e al terrorismo.

Il Consiglio Provinciale impegna il Presidente a far giungere al Parlamento e al Governo questa nostra mozione

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Prego Consigliere Tiana.

Consigliere Tiana: Grazie Presidente. Io ho presentato questa mozione anche se è di qualche mese fa ma perché la situazione in Medio Oriente in cui si parla solo ed esclusivamente di guerra. Penso che tutti vediamo ogni giorno quanti morti ci sono in Siria... L'art. 11 della nostra Costituzione dice che l'Italia ripudia la guerra. Bisogna mettere in atto tutto quello che riguarda le iniziative di carattere pacifico e non ...[salto registrazione]...

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Consigliere ha il microfono spento.

Consigliere Tiana: A me interessava mettere in evidenza che ormai già da parecchio tempo e anche in questi giorni è sulle cronache dei giornali la vendita di armi che sta facendo l'Italia in Arabia, che dopo le utilizza per andare a bombardare lo Yemen, la vendita di armi che sta facendo ad altri paesi che sono in guerra. Quindi bisogna incominciare a mettersi in testa che non si fa cessare la guerra con altre iniziative di guerra, bisogna incominciare a mettere in atto, e questo nella mozione lo metto ben in evidenza, a livello diplomatico, a livello di coinvolgimento ma in questo caso si deve fare un accordo fra le nazioni per trovare queste soluzioni e non invece trovare gli accordi per come bombardare meglio e per come andare a colpire, tra virgolette, in modo chirurgico. Ma purtroppo l'unico

chirurgo che sta intervenendo in quei paesi sono i medici di Senza Frontiere, perché gli unici che ci stanno rimettendo sono i civili che ormai tutti i giorni, chiunque bombarda, chiunque interviene, dagli americani a Israele, alla Francia che addirittura pensa quella che decide il tutto e le situazioni sono sempre peggiori, sempre più incancrenite anche da quando un paio di anni fa la Francia ha deciso di andare a bombardare la Libia senza neanche aspettare che ci fosse un coinvolgimento, ragionamenti e valutazioni a livello europeo, quindi a livello di ONU. Per questo motivo c'è bisogno di esprimersi in modo netto perché bisogna fermare questa guerra. Tanti si scandalizzano dei profughi che arrivano ma i profughi che arrivano sono milioni di persone che scappano via dai territori di guerra e queste persone da qualche parte devono andare perché se no vengono bombardate. Provate ad andare a guardare le varie città che sono al confine fra la Turchia e la Siria, diverse città della Siria come sono ridotte. Sono ormai macerie, sembra di riguardare le scene che facevano vedere quando subito dopo la guerra del 45 andavi a verificare e a visionare lo Stato e le città tedesche bombardate dagli alleati per combattere in nazismo. Siamo allo stesso livello per la popolazione civile. Non hanno un luogo dove stare e devono scappare via. Per questo c'è bisogno di un segnale forte per cercare di fermare e quanto meno noi italiani dobbiamo incominciare a muoverci in questo modo, senza tutti i giorni leggere che c'è qualcuno che pensa di intervenire, di mandare i soldati alla diga di Mosul oppure da altre parti. Io penso che non è questo il modo per trovare delle soluzioni e per far cessare la guerra.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Grazie Consigliere Tiana. Prego Presidente.

Alessandro Pastacci – Presidente: C'è una differenza però tra il titolo dell'ordine del giorno...perché il titolo del Consigliere è riferito...cioè qui si parla anche di due Stati dove... se ne parla dentro poi, cioè l'oggetto sono le armi.

Consigliere Tiana: Stai parlando della questione palestinese? Non so di chi stai parlando.

Alessandro Pastacci – Presidente: Sto dicendo che l'oggetto è diverso.

Consigliere Tiana: Vuoi che ti dica l'oggetto? L'oggetto della mozione era "Mozione sulle iniziative che il governo italiano deve assumere per impedire la vendita di armi ai Pasi responsabili di aver supportato direttamente o indirettamente Daesh".

Alessandro Pastacci – Presidente. Va bene.

Non avendo nessun altro Consigliere chiesto la parola, il Presidente del Consiglio pone in votazione in forma palese, eseguita con sistema elettronico, il punto all'ordine del giorno e ne proclama il seguente esito:

**Favorevoli: n. 9 (Pastacci – Pistoni – Bianchera –
Gazzoli – Montagnini – Roveda –
Soffiati – Tiana – Chiodarelli)**

**Astenuti: n. 5 (Cavaglieri – Morselli – Refolo –
Marchi – Zucca)**

*In conformità di ciò, il Presidente proclama **approvata** la deliberazione stessa.*

9) Mozione presentata dal Capogruppo SEL Franceschino Tiana, sulla scelta da adottare per il modello gestionale del Servizio Idrico

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Prego Consigliere Tiana.

Consigliere Tiana: Siccome su questo ho chiesto un confronto all'interno della maggioranza per trovare un'intesa sull'argomento, sul tipo di modello gestionale, chiedo il rinvio al prossimo Consiglio in attesa che si definisca. Se posso dire, il punto 11 lo ritiro. Ho guardato che sono quasi 10 mesi che l'ho presentato, sulla pignorabilità della prima casa. Presidente questo era quando si metteva in evidenza che ci sono ordini del giorno che sono importanti e coinvolgono tanti cittadini che però sono 10 mesi che si continuano a rinviare. Purtroppo in questi mesi si è discusso solo su un argomento.

Escono Gazzoli, Bianchera Roveda
Presenti 11

17) Interpellanza con richiesta di risposta scritta urgente, presentata dal Capogruppo IDV Paolo Refolo, in merito alla vicenda relativa al Direttore Generale

Premessa

Apprendo da articoli di stampa (Gazzetta di Mantova 13711/2015) che il Direttore della Provincia dott. Petterlini ha proceduto ad autonominarsi dirigente del settore agricoltura provinciale. Il tutto, secondo CGIL FP, per potersi vedere inserito negli elenchi dei dipendenti che, in virtù della riforma Derio e della conseguente redistribuzione delle funzioni, andranno a trasferirsi alle dipendente di Regione Lombardia. Il tutto attraverso procedure non trasparenti e, da quanto denunciato dai sindacati, con l'avallo della Giunta Provinciale

interpello le SS. Vostre quindi

per sapere se:

- a) La Giunta Provinciale o il Presidente o l'assessore con delega al personale erano a conoscenza della messa in atto di questa procedura al di fuori di ogni etica professionale e di ogni accordo sindacale in essere con i dipendenti della Provincia di Mantova.
- b) Se non ritengano questa procedura alquanto singolare (in relazione all'autonominazione) ed eticamente scorretta perché non rispettosa del resto dei e delle dipendenti della Provincia.
- c) Se non si ritenga di annullare il provvedimento denunciato dai sindacati e di ripeterlo come previsto per legge con i previsti meccanismi di evidenza pubblica per l'attuazione vista anche la presenza di un altro dirigente assegnato a quell'incarico come descritto dai sindacati sulla stampa.
- d) Se il Segretario Generale della Provincia ritiene regolare e legale tale procedura effettuata senza evidenza pubblica atta solo al fine di autonominarsi in una posizione consona ai requisiti del trasferimento alle dipendenze della Regione Lombardia (richiedo parere scritto)

In attesa di risposta urgente verbale (in Consiglio) e scritta porgo distinti saluti.

Presidente del Consiglio – Simone Pistoni: Prego Consigliere Refolo.

Consigliere Refolo: Soddisfatto signor Presidente.

La seduta è tolta alle ore 19:45

Letto, approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
F.to Simone Pistoni

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to Rosario Indizio